ANNO XL — TORINO, *Sabato 14 Luglio 1906* — NUM. 193

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Conti Correnti presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea — Anno 30 50, Sem. 15 25, Mese 5 50
Altre quelunque destinazione — Anno 35 50, Sem. 17 75, Mese 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Sectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 40 cent. Finanziarie 1ª pagina (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortuarie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, valore tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera francese reintegra Dreyfus e Picquart nei quadri dell'esercito.

I clamorosi incidenti di una tornata memoranda.

Dreyfus capo di squadrone e Picquart generale di brigata sono inscritti nei quadri della Legion d'Onore.

Le deliberazioni a grandissima maggioranza — I fischi del Senato a Mercier — La Camera decreta onoranze alla salma di Zola.

(Per telefono alla STAMPA).

La riabilitazione.

E' calata la tela sull'epilogo di questa vasta tragedia, che già da molto tempo era stata risoluta alle assise solenni della coscienza pubblica. Il capitano — anzi il comandante Dreyfus — è proclamato innocente dalla Suprema Autorità giudiziaria del suo paese: i documenti sui quali la sua condanna era stata pronunciata sono stati bollati di falso: le due sentenze militari di Parigi e di Rennes, dalle quali il suo nome era uscito macchiato del più vergognoso dei delitti, quello d'aver venduto allo straniero i segreti vitali della difesa della patria, sono cadute nel nulla, non esistono più. Dreyfus ritorna ciò che era prima del giudizio di Parigi: un leale soldato e un buon cittadino.

Da tempo la gran maggioranza dell'umanità si era penetrata della persuasione che Dreyfus era innocente. Sotto questo riguardo, la riabilitazione di Dreyfus da un pezzo era compiuta. Ma la grande parola pronunciata da Ballot-Beaupré non è inutile, non rappresenta un semplice pleonasmo curiale. E' anzi essa sola che riconduce nel bilancio morale e storico della Francia, turbato profondamente dalla spaventosa persecuzione fatta subire all'ufficiale israelita innocente, l'equilibrio e l'ordine. Quella sentenza, pronunciata nell'aula augusta, dove si correggono le deviazioni del diritto e si mantiene pura e intemerata la maestà della legge, dice al mondo che la Francia, riparati gli errori e le colpe del passato, ritorna risolutamente sulla strada maestra della giustizia e della verità.

E la spettacolo è grandioso.

Quelli che dopo la sentenza di Rennes disperavano del grande popolo francese, che si stringeva in una valanga malvagia per stritolare l'oscuro capitano innocente, e che raccoglieva nei trivii le contumelie e il fango, per scagliarli in faccia al manipolo dei buoni, che coraggiosamente osava la rivincita furibonda, pigliavano le difese dell'innocente, oggi hanno motivo di cancellare dalla loro memoria quegli amari ricordi, hanno diritto di credere e sperare ancora nella Francia.

Perchè la Francia è un paese diverso dagli altri: è il cavaliere senza macchia del genere umano: è il paese che, con sacrificio cruento di sè stesso, ha dolorosamente sprezzato dalle sue viscere profonde il tesoro dei nuovi tempi — la Libertà — e l'ha divisa con l'umanità intera. Senza la Francia non sappiamo in quali tenebre brancoleremmo ancora. Alla Francia hanno tenute ferme le pupille gli avi e i padri, come al tripode nel quale ardesse il fuoco sacro, dono inestimabile di Prometeo ai figli della terra: a noi deve stare a cuore che quel fuoco non si spenga e quel tripode non si riempia di cenere.

Ha per scrignare la Cassazione avesse misconosciuta la potenza perentoria dei fatti nuovi, ne avesse confermato il giudizio di Rennes, o — peggio — avesse ricusata la riabilitazione di Dreyfus con la complicità di uno di quei miserandi sottefugi giuridici, che a continuo erario a sua disposizione; se avessimo visto — in questo momento solenne ed unico concesso alla Francia per redimersi nella redenzione del suo cittadino iniquamente travolto in tutte le infamie — la Cassazione negare la luce, attribuendo fede ai falsi di Henry, che il falsario stesso aveva riconosciuti ed espiati col suicidio; se al responso, unanime ormai, della Francia e del mondo non si fosse rigorosamente uniformata la decisione irripetibile e irrevocabile della Cassazione Suprema: un'ora ben lugubre sarebbe suonata sulla terra, e le nazioni avrebbero visto spegnersi la più radiosa fiaccola dei loro destini.

Quale spaventevole sortilegio fu necessario perchè per tanti anni i figli di una terra così generosa e cavalleresca chiudessero gli occhi alla luce più sfolgorante, si lasciassero illudere dalle falsificazioni più grossolane e sfrontate, si lasciassero persuadere da giudizi condotti con procedure incredibili, sbalorditive per il loro carattere inquisitorio e medioevale, si congiungessero in falangi serrate per dilaniare Dreyfus e travolgere nella melma i suoi pochi difensori come nemici della patria?

Le prime accuse, evidentemente, partirono da nemici di Dreyfus, che lo volevano perdere, ma erano lontani dall'immaginare e dal volere che nel suo nome scoppiasse una delle più violente dilacerazioni che la Francia — pur così fertile in lotte intestine — ricordi, e fu quasi sul punto di rompere in una guerra civile. Essi non sospettavano che Dreyfus possedesse le energie miracolose che erano necessarie per difendersi e salvarsi dal vortice micidiale che gli avevano libato sul capo. Evidentemente dimenticavano che Dreyfus era ebreo, che nelle millenarie persecuzioni fatte subire dalla nostra alla sua razza, i suoi antenati s'erano foggiati una tempra più dura del diamante, e gli l'avevano trasmessa, perchè potesse corazzarsene e resistere a quella sopraffazione più crudele della stirpe dominante ad estilà. Questo tragico avvenimento — preso nelle sue dimensioni originarie — è null'altro che un episodio della secolare lotta delle razze, della guerra aperta o segreta della cristianità contro il semitismo. Dreyfus, colpito perchè israelita, scampò appunto perchè israelita, perchè, acclimatato di stirpe alla persecuzione cristiana, ha avuto la preparazione atavica a resisterle e sfuggirle. Un cristiano agonizzerebbe in questo momento tra gli scogli dell'Isola del Diavolo, struggendosi in sterile tristezza davanti all'invalicabile arco.

Dreyfus si salvò anche, perchè trovò degli uomini virtuosi ed eroici, che videro immediatamente la verità, e non ebbero paura della moltitudine avversa per proclamarla. Fra questi campioni della giustizia i più — bisogna dirlo alto, a riabilitazione nostra — i più sono cristiani. Il nobilissimo Picquart ci compensa largamente del generale Mercier, e Zola si solleva ben più alto di quanto si sprofondi in abbiezione il falsario Henry.

Il sortilegio che trasformò in infuocata questione nazionale ciò che non era se non un delitto comune di calunnia, fu la politica, l'irresistibile, appassionata sirena, che attizza, divide, incendia disperatamente le turbe in Francia, più che in qualunque altro paese del mondo, e che finirà forse un giorno per consumare le sue molteplici e meravigliose energie, e per sospingerla nel baratro delle nazioni esaurite. Con gli accusatori di Dreyfus si schierarono i partiti conservatori, decaduti per mille sfumature fino alla reazione, accogliendo sotto le proprie bandiere i clericali, gli antisemiti, i patriottardi, i nazionalisti, i legittimisti. Coi difensori restarono i partiti estremi, i socialisti, i radicali, i frammassoni, i libero-pensatori, fusi solidamente insieme nel blocco repubblicano. La guerra fu così feroce, che l'eco del suo fragore tiene ancora.

Pure, nonostante l'inquinamento degli elementi della questione, causato da questo vento di passione irrompere delle ire politiche nell'affare; nonostante che il problema dell'innocenza di Dreyfus sia sceso dal Tribunale nella strada, deformandosi al soffio di tutte le ire, e gonfiandosi del vento di tutte le declamazioni: la Verità — quella Verità che Zola aveva scritto in cammino con pugno da gigante e fede invincibile d'apostolo — è giunta finalmente sul suo vertice eccelso, e proclama a tutto il mondo l'innocenza di Dreyfus, e — additando il gran partito conservatore francese, che, per aver assunto la causa ingiusta, è stato atterrato, e sconta nella decadenza la persecuzione dell'innocente — dà a tutte le genti il grave ammonimento, che la Giustizia e la Verità hanno nelle proprie fibre l'irrefrenabile forza che le solleva al trionfo, contro tutto e contro tutti, e che senza Giustizia e senza Verità i partiti si disfanno e i popoli cadono in rovina.

Giuseppe Bevione.

La relazione sulle proposte di legge

Parigi, 13, ore 18.

L'esposizione dei motivi della proposta di legge su Dreyfus dice che la decisione della Corte di Cassazione, che stabilisce giuridicamente e definitivamente l'innocenza di Dreyfus, ha per conseguenza *ipso facto* la reintegrazione di Dreyfus nei quadri dell'esercito, e cancella tutti gli effetti della condanna pronunziata contro di lui.

« Il Governo è impotente — dice la Relazione — a riparare l'immenso pregiudizio tanto materiale quanto morale di cui ha sofferto la vittima di un così deplorevole errore giudiziario, e desidera almeno di rimettere il capitano Dreyfus nella situazione in cui si troverebbe se avesse continuato normalmente la sua carriera. La proposta porta che Dreyfus sarà immediatamente promosso capo squadrone, e prenderà il suo grado il giorno stesso della promulgazione della presente legge. »

La relazione della proposta relativa a Picquart dice che la proclamazione dell'innocenza di Dreyfus dimostra la legittimità degli sforzi di Picquart, a rischio di spezzare definitivamente la sua carriera, fatti lealmente e coraggiosamente per fare trionfare la verità. La proposta chiede di cancellare gli effetti della messa in riforma di Picquart, di conferirgli il grado di generale di brigata, al quale sono giunti 64 ufficiali meno anziani di lui, o di anzianità eguale nel grado di luogotenente-colonnello, a fare risalire questa nomina al 10 luglio 1903, vigilia del giorno in cui fu promosso il più anziano di questi ufficiali generali.

La Commissione dell'esercito ha approvato all'unanimità le due proposte presentate da Etienne per la reintegrazione nell'esercito di Picquart e di Dreyfus; il primo come generale di brigata a partire dal 10 luglio 1903, il secondo come capo squadrone a partire dal giorno della promulgazione della legge. Guyot Dessaigne propone di affidare la relazione della Commissione a Giuseppe Reinach, che declinò l'offerta in ragione della parte che ha preso all'affare. Messimy fu allora incaricato del rapporto. Jourde chiede che gli arretrati del soldo siano pagati a Picquart ed a Dreyfus. Si fece notare che il testo del progetto concernente Picquart applica necessariamente il rimborso del soldo. In quanto a Dreyfus ha rinunziato alla indennità. Jourde si arrese a queste osservazioni.

Alla Camera.

Parigi, 13, ore 22,15.

L'odierna tornata della Camera resterà memoranda nelle cronache parlamentari di Francia. L'assemblea nazionale ha discusso e approvato a immensa maggioranza i progetti presentati dal ministro della guerra Etienne per reintegrare nell'esercito Dreyfus come capo di squadrone, e Picquart come generale di brigata, iscrivendo entrambi questi ufficiali nei quadri della Legion d'onore.

L'aula di Palazzo Borbone aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Numerosissimi i deputati negli stalli, affollate di pubblico le tribune.

Messimy dà lettura di un primo rapporto in nome della Commissione dell'esercito sul progetto autorizzante la reintegrazione del capitano Dreyfus come capo squadrone nei quadri dell'esercito. Questa lettura è frequentemente interrotta dagli applausi della Sinistra. L'urgenza è pronunciata.

UN TUMULTO.

Presidente: « Pongo ai voti l'articolo unico del progetto; nessuno domanda la parola? »

Durre: « Se ne guarderanno bene. »

Lasies: « Non domandiamo la parola perchè così ci piace di fare. »

Queste due frasi scatenano un violento tumulto; Lasies lascia il suo posto e si dirige verso il banco ove siede Durre, il quale grida: « E' la punizione dei delitti e delle vigliaccherie dei vostri amici. »

Per un istante si può credere che i due deputati stiano per venire alle mani. Si vede Etienne, ministro della guerra, lasciare vivamente il banco dei ministri e dirigersi verso la Destra; vari deputati intervengono per calmarlo.

L'incidente si calma a poco a poco e il presidente Brisson pone ai voti, per scrutinio, l'articolo unico del progetto di legge, il quale è adottato con 473 voti contro 42.

Vivi applausi a Sinistra.

Presidente: « La Camera dei deputati ha adottato il progetto di legge. Il presidente registra con fierezza questo voto, *(applausi a Sinistra)*, il quale consacra con una legge il trionfo della giustizia *(nuovi applausi)*, il quale vale alla Francia le acclamazioni del mondo intero. *(Applausi vivi e ripetuti a Sinistra).*

PRO PICQUART.

Messimy fa lettura del suo rapporto relativo alla nomina del colonnello Picquart al grado di generale di brigata. Questa lettura, come la prima, è spesso interrotta dagli applausi della Sinistra. Messimy aggiunge: « Se ho accettato con gioia di fare il rapporto, egli è che mi è parso non essere indifferente fosse un ex-ufficiale a domandare questo provvedimento di riparazione. L'esercito — dice egli — ha infine visto chiaro, ha reso la sua solidarietà ai falsari, ai delinquenti, agli imbecilli che l'avevano trascinato, ed ha accolto con gioia il trionfo della giustizia. » *(Applausi a Sinistra)*

L'urgenza è pronunciata e la discussione immediata è ordinata.

SI DISCUTE.

Dionizi Cochin ha la parola. « Le parole violenti.....

Voci a Sinistra: « Giusto ».

Cochin: « Le parole violenti che sono state pronunciate mi ripugnano alla tribuna; dacchè non avete il diritto di trattare quali pazzi, miserabili, delinquenti coloro che non la pensano come voi. *(Applausi a Destra).* Faremmo meglio di fare insieme, gli uni e gli altri, il nostro esame di coscienza. In un simile affare non si dovrebbe aver di mira che la verità e la giustizia. Dobbiamo rispettare coloro che nella società hanno per funzione di assicurare la giustizia ».

Chéron: « Vi domando se non credete nell'animo vostro e nella nostra coscienza che il resto ripugnasse contro il capitano Dreyfus sia il più odioso fra quelli che sono mai stati tentati contro la coscienza umana. »

Cochin: « Mi inchino davanti alla sua giudicata, ma ho il diritto di sollevarmi contro la campagna infame menata ai danni dell'esercito. » *(Vive interruzioni a Sinistra; applausi a Destra)*

Presidente: « Vogliate serbare il silenzio, o signori; avete pronunciato un voto e siete per pronunciarne un altro; entrambi avranno per iscopo di porre fine alle passioni scatenate. »

Cochin: « Poichè la Corte di Cassazione ha dichiarato il capitano Dreyfus innocente io mi inchino, ma protesto contro il dreyfusismo al modo di Hervé. » *(Movimenti diversi)*

Allemand: « Volete fare l'apologia dei falsari. »

Cochin: « Chi ve li ha fatti conoscere! »

Voci numerose a Sinistra: « E' stato Picquart. »

Cochin: « No, è il mio amico Geffredo Cavaignac. *(Rumori a Sinistra)* Si è esagerato a fine di fare il male dell'esercito. »

Allemand: « Ricordatevi del vigliacco che siede in Senato. » *(Applausi a Sinistra)*

Cochin: « Volete forse dire che il generale Mercier ne è un gesuita! »

A Sinistra: « Sì. Non era egli il collega di Barthou e di Poincaré in un Ministero repubblicano! »

PARLA BARTHOU.

Barthou: « Non avevo da prendere la parola in questa discussione, ma dacchè mi tirate in causa rispondo che conoscete le deposizioni che abbiamo fatto alla Corte di Cassazione: abbiamo detto che avevamo appreso l'arresto di Dreyfus da un giornale 15 giorni dopo che era stato fatto; abbiamo detto pure che non uno fra noi aveva conosciuto la comunicazione di documenti segreti fatta ad insaputa dell'accusato. Se, conoscendo questi fatti, li avessimo serbati in silenzio ci saremmo disonorati. » *(Applausi a Sinistra)*

Antonio Menard: « E' stato Brisson, allora presidente del Consiglio, che ha fatto affiggere il falso Henry, e lo abbiamo creduto sulla sua parola. »

PAROLE CONCLUSIONALI DEL PRESIDENTE.

Presidente: « Dimenticate che quando è stato scoperto che il falso Henry era un falso, sono stato io che ho immediatamente ordinato la revisione del processo Dreyfus, sono stato abbeverato di amarezze e coperto di oltraggi, ho sopportato ogni cosa, poichè l'atto per il quale sono stato più ingiuriato è quello che maggiormente mi onora. *(Applausi a Sinistra).* Vi debbo a ciascheduno riconoscenza se siete imparziali; ma non è la situazione ufficiale che possa costringere un uomo onesto, un semplice cittadino a nascondere l'indifferenza fra il delitto e l'onore. » *(Applausi vivi e ripetuti a Sinistra)*

Goblet: « La requisitoria del procuratore generale ha mostrato come si faccia di quest'affare un affare di partito. Io voterò la riabilitazione di Picquart come uomo, ma mi rifiuto di nominare generale di brigata il redattore dell'*Aurore* e della *Gazzetta di Lorenna*. » *(Applausi a Destra)*

Il progetto in favore del colonnello Picquart è adottato con 477 voti contro 27.

La Camera respinge la proposta per punire i calunniatori.

Onore a Zola!

Alla ripresa della seduta, *Pressensé* presenta un ordine del giorno invitante il Governo ad escludere dall'esercito e privare delle loro distinzioni onorifiche gli ufficiali falsari, poichè il Governo afferma che è deciso a fare tutte le riparazioni legittime. Ma l'inchiesta non è terminata. Parecchi ufficiali compromessi non furono che degli smarriti. Gli altri furono colpevoli.

Buvée protesta contro le ingiustizie formulate contro gli ufficiali di buona fede. Afferma l'ereditarietà di Mercier. *(Mormorii e proteste)*

Lasies difende Cuignet.

Servien non accetta l'ordine del giorno Pressensé. Dice che l'amnistia votata sotto Waldeck-Rousseau impedisce qualsiasi procedura. D'altronde, le rappresaglie non potrebbero che diminuire la portata del trionfo della giustizia. L'esercito non è solidale coi criminali.

Rouvellat presenta un ordine del giorno in cui si rende omaggio agli autori della revisione, stigmatizza gli autori del delitto denunziato dalla Cassazione, ed esprime fiducia nel Governo per le misure necessarie.

La Camera respinge con 368 voti contro 213 la priorità dell'ordine del giorno Pressensé, e approva con 395 contro 103 l'ordine del giorno Rouvellant.

Breton propone una proposta di legge tendente a trasferire al Panthéon i resti di Zola. La proposta è approvata con 344 voti contro 210. I deputati socialisti hanno presentato una mozione invitante al popolo russo la testimoniare delle loro simpatie e stigmatizzante i massacri che insanguinarono parecchie città della Russia. Il *presidente* dichiara che la mozione è chiusa e ritirata di sottoporre la mozione alla Camera.

La seduta è tolta alle ore 19.

Sarrault schiaffeggia Puglisi-Conti.

Parigi, 13, ore 24.

Eccovi qualche altro particolare sugli incidenti della odierna giornata parlamentare.

De Pressensé nel suo discorso, dopo aver violentemente attaccato il generale Mercier, come l'organizzatore dei falsi e dopo aver detto: « Lo serberete ancora nella persona sacrosanta dello Stato maggior generale, giacchè egli appartiene ancora all'esercito! » passò al generale Boisdeffre, al generale Gonse chiamandolo mentitore e poi viene al comandante Lauth e al colonnello Rollin.

Il nazionalista *Tournade* esclama: « Anche a proposito di Rollin vi ha una sentenza. »

De Pressensé « Il colonnello Rollin occupa una situazione privilegiata a Parigi e nondimeno egli ha agito in modo che offende l'onore. Il colonnello Rollin col comandante Cuignet.... »

Lasies: « Domando la parola poichè voglio difendere i miei amici. »

De Pressensé « Il colonnello Rollin e il comandante Cuignet avevano trovato un quaderno di Dreyfus alla Scuola di guerra. Ora, a Rennes il colonnello Rollin ha negato di avere ritrovato questo quaderno. »

Puglisi-Conti: « Un Governo che lascia insultare e incolpare l'esercito in questo modo è un Governo di miserabili. »

A queste parole *Sarrault*, sottosegretario agli interni, si precipita su Puglisi-Conti seduto non lungi da lui e riesce a schiaffeggiarlo. Gli amici di Puglisi-Conti lo circondano per proteggerlo. Un gran numero di deputati di Sinistra si precipitano nell'emiciclo, come pure fanno parecchi ministri, fra cui Thomson, che si dirige verso il suo collega Sarrault, per proteggerlo. Durante un istante il tafferuglio diventa generale. Gli uscieri intervengono; il presidente si copre e la seduta è sospesa.

Alla fine della seduta si ebbe un altro e ultimo incidente. *Sarrien*, presidente del Consiglio, dà lettura del decreto di chiusura della Sessione ordinaria del 1906. *(Interruzioni sui banchi socialisti).*

Presidente: « Le vostre parole non figureranno nel *Giornale Ufficiale*. »

Il processo verbale viene letto da uno dei segretari.

Vaillant: « Il presidente dice che le nostre parole non figureranno nel *Giornale Ufficiale*. Avevo detto che avevamo presentato una mozione e domandavamo che fosse posta ai voti. Si trattava di una mozione sulla Duma e lo Tzar ».

Presidente: « Questa non è una rettifica. Nel processo verbale le vostre parole non figurano inscritte. *(Rumori all'Estrema Sinistra).*

Allard: « Viva la rivoluzione russa! »

E la seduta è levata.

IL DUELLO A VILLE D'AVRAY.
SARRAULT FERITO.

Parigi, 13, ore 24.

In seguito all'incidente accaduto alla Camera nel pomeriggio, uno scontro ha avuto luogo stamane stesso fra Puglisi-Conti e Sarrault. Lo scontro ha avuto luogo alle 19 a Ville d'Avray, nel parco del deputato Gaste, parente del colonnello Picquart. Alla prima ripresa Alberto Sarrault è stato ferito al lato destro del petto. I testimoni erano, per Puglisi-Conti: Luciano Millevoye, direttore della *Patrie*, e il generale Jacquet; e per Sarrault: i ministri Clemenceau e Thomson. Clemenceau dirigeva il combattimento. La ferita del Sarrault deve presentare una certa gravità, dacchè i medici si sono opposti a che il ferito fosse trasportato altrove.

Il generale Mercier fischiato al Senato

Parigi, 13, ore 20.

Oggi anche il Senato ha cominciato la questione della reintegrazione di Picquart e di Dreyfus nell'esercito.

Il generale *Mercier* vuole spiegare il suo voto, ma violente proteste a Sinistra gli lo impediscono.

Delpech afferma che Mercier dovrebbe andare al posto di Dreyfus al bagno.

Barthou fa l'elogio dei membri della Corte di Cassazione, che hanno compiuto lealmente un'opera di giustizia e di riparazione.

Mercier, fischiato dalla Sinistra, risale alla tribuna e dichiara che non subirà i giudici, ma unicamente la procedura. Mantiene le sue affermazioni. Quindi discende dalla tribuna fra il tumulto. Si ferma dinanzi a Barthou, che gli dice: « Io parlo dico che la Corte ha giudicato legalmente » *(Applausi)*

Il *presidente* fa osservare che le sentenze della Cassazione sono al disopra di qualsiasi suspicione. *(Applausi)*

Il progetto di reintegrazione di Dreyfus è approvato con 182 voti contro 20.

Il *presidente* si dichiara contento di proclamare il voto che, liberando la coscienza umana, riparerà un grave errore giudiziario. *(Triplice salva di applausi)*

Il Senato approva con 195 voti contro 36 il progetto della reintegrazione di Picquart.

Il presidente annuncia che ha ricevuto un progetto relativo alla traslazione al Panthéon della salma di Zola.

Briand legge quindi il decreto di chiusura.

La seduta è tolta alle 19,30.

Una nota dell'organo Vaticano.

Roma, 13, ore 22.

L'*Osservatore Romano* commenta la sentenza dell'affare Dreyfus. Osserva anzitutto che il principio da cui è derivata la lotta intorno a questo processo fu quello che Dreyfus fosse stato condannato perchè ebreo. « Con ciò — aggiunge — non vogliamo encomiare i nazionalisti ed i cattolici, poichè mentre i primi, realmente accecati dalla passione politica, si imbrancarono coi detrattori interessati dell'ufficiale ebreo, i secondi seguirono una condotta puramente difensiva, o tutt'al più si acquietarono di fronte ad una sentenza di un Tribunale francese, che, fino a prova contraria, doveva essere giusta. I cattolici francesi, di fronte all'irruenza dell'ebraismo, che voleva Dreyfus innocente prima che fosse provato, di quell'ebraismo che dichiarava una guerra di religione in nome di un uomo scelto a bandiera e a simbolo di intolleranza e di tirannia, si difesero, e fecero bene: fecero quello che dovevano fare. Essi saranno i primi a rincuorarsi, lieti che sulla terra di Francia abbia alleggiato un traditore di meno, uno di quei delinquenti ignobili che non possono trovarsi colà ove nel rispetto a Dio vi è il vero amore di patria. »

L'*Osservatore* dice di condannare, come ha sempre condannato, coloro che con fini subdoli hanno cercato di offuscare e occultare la verità e misero in opera imposture ed invenzioni per giungere al compimento dei loro loschi disegni. Chiunque sia che si adoperò perchè potesse finalmente trionfare la verità e contribuì al trionfo finale della giustizia egli deve raccogliere necessariamente l'encomio di tutto il mondo civile, ed in ciò non possono non essere concordi tutti gli uomini onesti a qualunque partito appartengano.

Commenti tedeschi

Berlino, 13, ore 23.

La maggior parte dei giornali consacrano parecchie colonne all'affare Dreyfus, di cui riconoscono la peripezie.

La *Vossische* scrive che questo trionfo della verità e della giustizia è pure il trionfo della Repubblica e della libertà.

L'approvazione dei progetti Poincaré alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Alla Camera nella seduta antimeridiana fu ripresa la discussione del progetto delle quattro contribuzioni. Dopo lo scambio delle osservazioni si approva con 446 voti contro 43 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro Poincaré relativamente all'imposta sul reddito. Si approva poscia con 517 voti contro 50 il progetto delle quattro contribuzioni.

Le dimissioni della Giunta comunale di Roma?

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

In seguito agli incidenti di ieri sera al Consiglio comunale della nostra città, l'assessore Di San Martino, malgrado abbia ottenuta una strabiliante maggioranza sul suo progetto di riforma dell'Ufficio tecnico, avrebbe deciso di presentare le proprie dimissioni, e si dice faccia pratiche perchè i suoi colleghi lo imitino.

L'Impero romano e l'Impero britannico in India

Cielo romanus sum..... I am english.

Le due frasi si equivalgono; è certo non pronunciava l'antico romano la prima con orgoglio minore di quello che l'inglese di oggidì pone nella seconda.

In verità fra i popoli moderni l'inglese è il solo che possa confrontarsi col romano per la fermezza del carattere e per la grandezza delle opere.

Mancava tuttavia fino ad oggi un'opera vasta e completa che raccogliesse e degnamente illustrasse tutti i dati e tutti gli elementi che nella storia del moderno impero britannico rievocasse le gloriose memorie dell'imparo romano.

Oggi questa lacuna è felicemente colmata per merito di James Bryce (1).

Il celebrato autore del *Holy Roman Empire* e della *American Commonwealth*, il fervente politico, — già collaboratore di Gladstone, — il filosofo, il giurista ed il professore di diritto, si sono dati la mano nel comporre questa opera insigne che resterà a fondamento di qualsiasi altra ricerca o studio comparativo fra la storia di Roma antica e della moderna Inghilterra.

Sarebbe ridicola presunzione tentar di riassumere in un articolo di giornale un'opera così vasta, così profonda e così geniale.

Ma non sarà certo senza interesse pel grande pubblico l'attingere da essa alcuni dati e alcune osservazioni senza pretesa di ordine e di completezza.

Nell'epoca attuale noi assistiamo ad una gara fra le grandi nazioni europee per l'assorbimento delle razze di civiltà inferiore, e pel razionale sfruttamento dei vasti territori da esse occupati.

E' la cosidetta politica coloniale, strumenti della quale sono l'immigrazione, le conquiste e i commerci.

Questo fenomeno non è nuovo: anche per il passato tutti i popoli che raggiunsero un grado elevato di civiltà sentirono prepotente il bisogno di espandersi, di conquistare e di civilizzare.

Roma — il solo Stato dell'antichità che per la saldezza della sua compagine politica ed amministrativa tiene il paragone coi moderni Stati europei — concepì l'idea di raccogliere sotto il suo impero tutti i popoli civili e di dare ad essi la pace e l'ordine e una comunanza di ideali civili e politici.

Come potenza conquistatrice e organizzatrice solo l'Inghilterra — che tiene sotto il suo dominio un numero anche maggiore di sudditi — può essere paragonata all'antica dominatrice.

E il paragone regge anche in riguardo ai mezzi adoperati nella conquista e nel dominio.

Sotto l'imperatore Adriano l'esercito romano era di una forza valutata fra i 280 e i 320,000 uomini, e questa forza bastava a reggere e difendere un impero di circa 100 milioni di sudditi.

Con un esercito di 230,000 uomini — dei quali solo 74,000 inglesi — l'Inghilterra domina e regge 290 milioni di indiani.

Queste cifre prese così isolatamente hanno del meraviglioso.

Ma la meraviglia si attenua se si considerano tanti altri elementi: fra gli altri due precipui che ricorrono tanto per Roma che per la moderna Inghilterra: geografico l'uno e politico sociale l'altro.

La stabilità dell'impero romano fu al pari di quella dell'impero britannico in India, favorita dalla geografia.

L'Oceano Atlantico, il deserto del Sahara, i grandi fiumi Eufrate, Danubio e Reno costituirono per l'impero romano dei sicuri baluardi lungo la parte maggiore dei suoi confini, data l'indole e la civiltà dei popoli che si medesimi si addensavano.

L'Himalaia insuperabile e l'Oceano Indiano, sul quale domina ancora la flotta britannica, costituiscono due sicuri ripari all'egemonia inglese, contro ogni esterno intervento, nel suo grande impero.

Più importante ancora è il fattore politico-sociale.

Roma ebbe della sua missione imperiale un'altissima concezione: essa volle dei popoli raccolti nella sua pace e maestà sempre tutrice e benefattrice.

Così al periodo delle violente conquiste e delle sfrenate depredazioni seguì poi il periodo della buona amministrazione e della pareggiazione.

La stessa successione di criteri si riscontra nella conquista inglese in India.

Anche l'Inghilterra ebbe i suoi Verre (è suggestivo il parallelo tra il famoso processo contro Verre e quello contro Hastings), ma in seguito rivolse tutte le sue cure ad amministrare utilmente i suoi territori indiani e ne studiò i problemi economici e sociali con amore e cura eguale a quella posta nello studio dei suoi più vitali problemi interni.

Roma fu una grande (forse la più grande) costruttrice di strade ampie e sicure ai traffici; e l'Inghilterra in India di ferrovie egualmente benefiche « Se l'India — scrive il Bryce — dovesse ricadere nella barbarie, i ponti costrutti dagli inglesi essendo per la massima parte di ferro, andrebbero in breve tempo distrutti, e gli argini verrebbero divelti dalle piogge torrenziali; ma i tagli operati nelle rocce e i tunnels resterebbero come i lastricati indistruttibili e i maestosi ponti delle grandi vie romane ad attestare l'abilità e la forza colla quale una grande razza compì un tempo l'opera sua. »

(1) JAMES BRYCE *D. C. L.*: *Studies in History and Jurisprudence* Oxford. — Clarendon Press, in due volumi.

Le vie, anche se create a scopi di guerra, diventano grandi fattori di pace, perchè avviciniamo i popoli e contribuiscono a sviluppare i sentimenti dell'umana solidarietà.

La forza del dominatore che, considerata isolatamente, desta ripugnanza e riprovazione, quando è usata con discernimento a servizio di un programma altamente civile, suscita invece sentimento di ammirazione e di rispetto.

Le guerre e le rapine di Roma crearono la pace e maestà dell'impero romano, e se si considera che cosa era l'Europa Centrale prima che Roma vi avesse affermato la sua potenza, e che cosa essa fu poi fin quasi ai nostri giorni dopo che quella sua potenza si fu estinta, si può bene senza puerili rimorsi inalzare un inno all'imperialismo.

Anche l'India ha risentito i benefici della forza imperiale britannica; mentre noi secoli passati essa era dilaniata da lotte intestine: ora è ora calma e sicura, mentre prima era chiusa agli stranieri, ora è aperta all'influenza loro e può rivolgere il pensiero ad un migliore avvenire.

Per quanto numerosi e suggestivi siano i punti di contatto e di similitudine fra la politica imperiale romana e quella britannica in India, essi non riescono tuttavia ad attenuare una fondamentale antitesi fra i due imperi.

Roma fuse più popoli in un popolo solo al quale diede unità di coscienza politica, onde il gallo e l'ansito con eguale orgoglio si professavano romani.

L'Inghilterra non ha punto fuse insieme i varii popoli del suo impero indiano, nè ha prospettiva di vederli fusi nell'avvenire se non a proprio rischio.

Roma diede al suo impero una sola lingua, un solo diritto, e da ultimo una sola fede.

L'Inghilterra ha bensì dato agli indiani tutti la sua cittadinanza, ma non ne ha assorbito i diritti nazionali, nè intaccato le native credenze.

Nell'impero romano i provinciali potevano liberamente percorrere la scala degli onori e ascendere il trono: nella amministrazione indiana le cariche principali sono riservate agli inglesi, e niuno considera possibile un Vicerè indiano.

Il romano si acclimatizzava ovunque trasportasse le sue tende: l'inglese raramente si stabilisce in modo definitivo in India, nè ivi riesce mai a confondersi coi nativi.

Insomma, fra dominatori e dominati in India non vi è fusione di sorta, ma solo tolleranza e mutuo rispetto, e perciò può dubitarsi dell'avvenire.

E il dubbio traspare infatti in più luoghi dell'opera dello stesso Bryce.

« L'Inghilterra — scrive egli a un certo punto — era una grande Potenza europea prima che avesse colonie e territori indiani, e tale resterebbe quando anche perdesse le sue colonie e i suoi territori. »

Noi possiamo sottoscrivere questo, che è ad un tempo un giudizio ed un voto....

Certo, quando anche l'Inghilterra perdesse le sue colonie e il suo impero indiano, non andrebbero perduti per questo i benefici dell'opera sua civile nel mondo.

G. Pacchioni.

Prossimo movimento di prefetti e di questori

Roma, 13, ore 22.

Se, come si prevede, domani il Senato esaurirà i suoi lavori, il presidente del Consiglio domenica lascerà Roma per Cavour. Per il disbrigo degli affari del Ministero durante l'assenza dell'onorevole Giolitti rimarrà il sottosegretario di Stato on. Facta. Per stasera è atteso a Roma il ministro Tittoni.

Nel Consiglio dei ministri che si terrà domani mattina alle ore 11 si provvederà ad un primo movimento di prefetti in dipendenza del collocamento a riposo o a disposizione di alcuni di essi. Verrebbero collocati a riposo i prefetti Ostuzzer di Roma, Cancellotti di Napoli, Ovidi di Ancona, Dall'Olio di Bologna ed altri, che contano quaranta e più anni di servizio. Qualche altro prefetto, che ha dimostrato di non essere completamente a posto nella provincia in cui si trova, sarebbe collocato a disposizione. Il movimento avrà corso immediatamente e fra qualche giorno.

Si provvederà inoltre ad un limitato movimento del personale di Questura. Saranno collocati a riposo tre o quattro questori molto anziani, fra i quali il Sangiorgi di Palermo. E' molto probabile che per ragioni di salute sia trasferito il comm. Gervasi, questore di Torino. A Torino sarà intanto mandato come vice-questore reggente la Questura un commissario romagnolo, funzionario distintissimo, e precisamente il comm. Bondi, commissario di Borgo, attualmente in aspettativa.

L'on. Giolitti ha nominato quindici vice-questori, togliendoli a scelta dai commissari migliori. L'istituto del vice-questore è stato creato appunto per distinguere il funzionario che deve, all'occorrenza, reggere la Questura, dagli altri commissari, e anche perchè la Questura non manchi mai di titolare o per lo meno di continuità. La nomina dei quindici vice-questori ha portato alla promozione di quindici posti nelle classi dei commissari e delegati.

La prossima Conferenza dell'Associazione internazionale parlamentare.

Roma, 13, ore 23.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il 22 luglio, a Londra, si riunirà la 14.a Conferenza dell'Unione interparlamentare, nota Associazione fra gli uomini politici delle varie nazioni con tendenze pacifiste. La Conferenza, accolta con simpatia dal Governo britannico, si terrà a Londra il 23, 24 e 25 corr. nella Galleria Reale, contigua alla Camera dei pari. Il gruppo italiano, presieduto dall'ex-deputato Pandolfi, è composto quest'anno di quattro senatori, 26 deputati, 15 ex-deputati e 25 signore, mogli e figlie dei conferenzieri.

Fra i deputati che interverranno alla Conferenza si notano i seguenti: Bonacelli, Calissano, Cirmeni, Compans, Costa Andrea, Costa-Zenoglio, Ferrero di Cambiano, Di Scalea, Ferraris Maggiorino, Fiamberti, Fracassi, Goglio, Leonardi Luigi, Nuvoloni, Rastelli, Rava, Rizzetti.

Intorno all'azione da svolgersi dal gruppo italiano nessun nulla si sa. Il *Giornale d'Italia*, a questo proposito, scrive: « Lodevoli sono le tendenze pacifiste e le aspirazioni al disarmo (che, per altro, l'Inghilterra desidera proporzionale, il che significa che vuol mantenere l'attuale supremazia della sua armata), ma i parlamentari italiani non devono accontentarsi di associarsi a manifestazioni di altri gruppi, i quali mirano, ai buoi lavia, ad obbiettivi di politica nazionale ben noti. »

Il prof. Volterra sarà commissario regio del Politecnico di Torino.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0,30:

Ricorderete che la legge testè approvata per il Politecnico di Torino stabiliva che per il primo anno scolastico l'ordinamento del Politecnico sarebbe affidato ad un commissario nominato con regio decreto, su proposta del ministro dell'istruzione e di quello di agricoltura, coadiuvato dai Consigli d'amministrazione dei due Istituti che si sarebbero fusi: Museo industriale e Scuola di applicazione. Ora si assicura che la scelta di questo commissario sia caduta sull'on. senatore Volterra, dell'Università di Roma, che fu membro autorevole della Commissione a cui fu deferito lo studio della costituzione del Politecnico.

Il Senato approva la legge pel Mezzogiorno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 13 luglio.

Roma, 13, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 14

I provvedimenti pel Mezzogiorno

MANASSEI svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo a presentare entro il 1907 un disegno di legge che determini lo scopo ed i giusti criteri da osservarsi nell'ordine e nell'adeguata distribuzione dei lavori catastali nelle 28 provincie non accolanate e non comprese nella riduzione del 50 per cento.

Il senatore Garofa D'Andria.

CARAFA D'ANDRIA, della Commissione, nota che nel progetto di legge, il quale rappresenta un'eredità per l'attuale Ministero, si confondo l'esigenza politica con quella economica.

Raccomanda al Governo di vigilare sullo sviluppo industriale di Napoli, ad evitare specialmente che le nuove industrie danneggino le vecchie. La legge è buona e crea condizioni favorevoli allo sviluppo della ricchezza, e queste condizioni estese al Mezzogiorno faranno sì che i settentrionali si giovereranno di esse, venendo ad impiegare nel Mezzogiorno i loro capitali. Nell'applicazione della legge si riscontreranno forse degli inconvenienti che dovranno essere corretti; quindi i fratelli del Nord non debbono credere di aver fatto già tutto, perchè appunto per togliere quegli inconvenienti potrebbe essere necessario novamente chiedere disposizioni a favore del Mezzogiorno.

Conchiude associandosi a quanto è stato esposto dal relatore della Commissione speciale e pregando il Senato a voler approvare il progetto di legge.

Il senatore Arcoleo.

ARCOLEO loda il Governo della sollecitudine che ha avuto nel presentare al Parlamento questo disegno di legge, sul quale egli aveva bensì qualche dubbio per ciò che riguarda alcune disposizioni, ma che lo ha dilegnato, con la sua approvazione, la Camera dei deputati.

Il disegno di legge agevolerà il terreno ad altre e più ampie riforme. Il Senato è convinto che queste bisogna approvarle; non egli sarebbe più lieto se le popolazioni del Mezzogiorno ricevessero di ottenere dall'iniziativa privata ciò che domandano al Governo sotto aggravio delle imposte. Si spera così di aumentare la ricchezza con scarsa o nessuna cooperazione e che una serie di leggi a getto continuo nell'avvenire venga ad aumentare tali vantaggi.

L'oratore non invoca questa serie di leggi e voterà il progetto in discussione perchè lo crede una legge di stimolo.

Parla dell'art. 3, che riguarda una cessazione approvata dalla Camera in un momento di dormiveglia, ma che fu temperato col l'art. 33 (il quale poscia inoperante per la distanza topografica dell'art. 2), introducendo una disposizione per la quale si stabilisce che nel regolamento si determineranno i limiti e le modalità con le quali la cessazione sarà applicata.

Spera che il Governo presenti un progetto che modifichi tale disposizione. Invita l'on. Giolitti a tener conto di una raccomandazione del relatore, cioè che si debba curare acciocchè alcune disposizioni del progetto, le quali toccano leggi organiche, non producano dissonanze ed effetti non benefici nella nostra legislazione. Lo spirito informatore del disegno di legge è quello di chiudere un'era di sovrochia ilusione.

Spera che esso sia temperato nell'applicazione per ciò che riguarda alcune sue disposizioni, e che la Commissione d'inchiesta per le provincie meridionali, la quale tra poco sarà approvata dal Senato, si abbia ad inserire nella sua attuazione. Lamenta che non si faccia parola di opere relative alle acque.

Conclude augurando che la legge possa ritemprare il carattere e l'iniziativa delle popolazioni del Mezzogiorno. Egli ritiene questa una legge di esperimento, ma in essa vibra quel sentimento che si fece raggiungere la libertà, e che varrà ad assicurarci anche il benessere economico e sociale. *(Approvazioni)*

Il senatore Cadolini.

CADOLINI sente il dovere di associarsi ad alcune lacune del progetto di legge, e massimi tutto lamenta che, mentre si agrava l'imposta fondiaria, si mettono a contributo Comuni e Province per la costruzione della strade, il progetto di legge cura poco la parte agraria.

Al riguardo nota che dal 1880 ad oggi furono fatte ben 50 leggi per l'affrancazione dell'enfiteusi, e che è all'esame del Senato un progetto per togliere questo vincolo alle terre, che non estende la coltura. Dimostra che i letti di 15 ettari non giovereanno all'agricoltura, la quale non del frazionamento ha bisogno, ma del capitale.

Il progetto non fa parola del rimboschimento, così necessario per la sistemazione dei torrenti. Ricorda in proposito la legge del 1886, con la quale si disponeva che il Ministero di agricoltura, insieme con lo stato di previsione, dovesse presentare al Parlamento la relazione sui lavori di rimboschimento, e raccomanda all'on. Cocco-Ortu l'esecuzione di questa disposizione.

Esorta il Governo perchè voglia studiare i provvedimenti opportuni ed utili alla completa attuazione del disegno di legge e di tutte le altre leggi che possono promuovere il benessere economico delle provincie meridionali.

Il relatore della legge.

CAVAGNOLA, relatore, desidera chiarire un punto della relazione, affinchè non si guda in equivoco circa un apparente disaccordo di vedute fra il presidente della Commissione e la Maggioranza di essa intorno alla enfiteusi.

Nota che la legge non crea l'obbligo di dare i terreni colla forma di enfiteusi a coltura suddivisa a Società, ad Enti, ecc., ma soltanto di coltivare e vendere, di suddividere ed anche di dare, entro certi limiti, i terreni ad enfiteusi. La maggioranza ha accettato il progetto di legge per non impedire la formazione della piccola proprietà. Fur troppo per l'avvenire dell'agricoltura la piccola proprietà è destinata a scomparire, ma vi saranno delle piccole famiglie che si giovereanno della disposizione contenuta nella legge.

Si associa poi al voto espresso dal senatore Cadolini perchè il Governo svolga tutte le sue azioni nel promuovere le istituzioni che mirano all'aumento ed al perfezionamento della produzione locale.

Le disposizioni sull'enfiteusi.

CADOLINI replica per affermare che egli crede che le disposizioni della legge che riguardano l'enfiteusi non produrranno alcun male, ma però quando i fondi saranno acquistati dalle Società e da enti che avranno sborsati dei capitali, certo dovranno elevare i canoni per ricavare frutto del capitale impiegato.

Dice che per far risorgere l'agricoltura ci vuole il capitale, l'intelligenza, il lavoro, ma con le disposizioni dell'articolo 36 non si raggiungerà certo il fine che la legge si prefigge.

Il ministro delle finanze

MASSIMINI, ministro delle finanze, osserva che al senatore Manassei ha già in parte risposto il senatore Arcoleo, quando ha affermato che le provincie meridionali si trovano in condizioni di inferiorità rispetto alle altre regioni d'Italia.

Nelle provincie meridionali manca l'influenza dei capitali che erra la produzione, manca la giusta remunerazione della mano d'opera, difettano gli stabilimenti industriali fondati da Società anonime; quindi trova giusto il rilievo fatto dai senatori Casale d'Andria ed Arcoleo, che è necessario che nel Meridionale si lavori di più e si produca di più di quanto ora si faccia. Le osservazioni mosse dal senatore Arcoleo sull'art. 2 hanno mosso in maggior lume le ragioni per le quali il Governo si oppose energicamente all'adozione dell'emendamento criticato e che la Camera vuole approvare; è perciò che il Governo ha cercato di rimediare alle conseguenze coll'art. 33.

Assicura che il Governo darà ogni cura per eliminare gli effetti della ritenuta enunciata nell'art. 2.

La risposta poi ai senatori Cadolini e Cavagnola circa i limiti della sovrimposta, spiega le ragioni che hanno indotto il Governo ad avocarla, e quanto ai tributi locali osserva che avanti l'altro ramo del Parlamento è allo studio un apposito progetto di legge. Quando questo sarà approvato, il Governo regolarizzerà la procedura in modo uniforme. Dichiara poi che il Governo non ha difficoltà di accettare in massima l'ordine del giorno presentato dal senatore Manassei.

Per ciò che riguarda l'accertamento dei lavori catastali, rileva che non vi è alcuna norma e la materia è abbandonata al criterio del Governo. Ricorda le disposizioni della legge 8 luglio 1904, e dice che in molte provincie i lavori non sono neppure incominciati, perchè molti Comuni non hanno presentata domanda alcuna. Ammette con l'on. Manassei che la legge del Catasto abbia bisogno di riforma; quanto alla utilizzazione delle mappe nelle provincie che le possiedono, assicura che, ove sarà possibile, esso saranno tenute in conto. Si augura che il Senato vorrà dare voto favorevole al disegno di legge.

MELODIA non vorrebbe che l'ordine del giorno avesse significato di dare alle provincie alle quali si riferisce una preferenza sulle altre che non hanno ancora i lavori catastali.

MASSIMINI, ministro delle finanze, dichiara che non avrebbe accettato l'ordine del giorno Manassei se avesse creduto che potesse avere il significato indicato dal senatore Melodia.

MANASSEI dichiara che il suo ordine del giorno vuole mettere tutte le provincie in condizioni uguali ora una giusta ripartizione dei lavori catastali. Ringrazia anche a nome dei colleghi firmatari dell'ordine del giorno il ministro delle finanze per averlo accolto.

Il ministro d'agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura industria e commercio, premesso che non gli sembra opportuno ora discutere il grave problema dell'agricoltura nazionale, si limita ad assicurare all'on. Cadolini che sarà sua cura provvedere alla completa esecuzione della legge sul rimboschimenti.

Il ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, al senatore Cadolini, fa osservare che l'attuale Gabinetto ha ampliato e completato il progetto di legge presentato dal precedente Ministero, provvedendo anzitutto alla viabilità ordinaria. Accenna come non sia il caso di fermarsi nella presente discussione sulla riforma fondamentale che pur riconosce necessaria di tutto il sistema delle opere idrauliche.

Rileva poi come sia grave il problema della manutenzione delle strade e l'altro relativo alle strade vicinali. Gli studi della Commissione reale su questi problemi sono stati compiuti fin dal 1903 ed è stato già compilato un progetto di legge in relazione ai risultati di tali studi. Ma egli vuole riesaminare l'argomento per fare le opportune proposte come ha preso impegno nell'altro ramo del Parlamento.

Conchiude che il progetto di legge è una prova di fraternità nazionale; si tratta di ridestare nelle popolazioni meridionali la loro meravigliosa energia perduta nella secolare oppressione dei Governi passati. Ringrazia la Commissione speciale e gli oratori che hanno accolto con favore il progetto di legge e non dubita che il Senato vorrà approvarlo.

CADOLINI nota una contraddizione nel progetto di legge. Mentre si vuole che la provincia contribuisca alla manutenzione delle strade, le si proibisce di aumentare la sovrimposta. Vorrebbe poi che fosse rifatta con criteri più precisi la statistica relativa alla viabilità, senza della quale egli crede che nulla può risorgere.

GIANTURCO rileva al senatore Cadolini che col presente disegno di legge non si è voluto risolvere la grande questione stradale in tutto il Regno, fu è voluto venire in soccorso di quei Comuni che si trovano fuori del Consorzio civile. Osserva che l'art. 50 del progetto di legge elimina la contraddizione di cui ha parlato il senatore Cadolini, perchè, come risulta dalle disposizioni di esso articolo, le strade saranno costruite e spese dello Stato, la manna verrà ripartita e la parte a carico delle provincie e dei Comuni sarà pagata da questi Enti in venti annualità.

CADOLINI nota che le dichiarazioni del ministro attenuano, ma non tolgono la contraddizione da lui rilevata.

Un'antiquazione dell'enfiteusi.

FAINA E. raccomanda al ministro di studiare un come mezzo per la trasformazione agraria non sia opportuno sostituire all'Istituto dell'enfiteusi su cui i pareri sembra non siano concordi, la Rendita non ammortizzabile rateale nel periodo di 30 anni con il privilegio della esenzione della tassa di ricchezza mobile sul reddito. Accenna che questa forma, tutta moderna presenta maggiori vantaggi dell'enfiteusi.

COCCO-ORTU dichiara che farà argomento di studio la proposta del senatore Faina.

FAINA E. ringrazia.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno proposto dai senatori Manassei, Fabrizio Colonna e Morandi ed accettato dal Governo.

E' approvato.

Chiusa la discussione generale sono approvati successivamente tutti gli articoli del disegno di legge.

Si approva in seguito il progetto di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1905-1906.

Si impronta la discussione del disegno di legge pel conferimento dei banchi del Lotto.

ASTENGO all'art. 17 chiede al ministro delle finanze se non crede opportuno che ad aumentare il fondo destinato a benefizio della vedove e delle orfane degli impiegati conservano anche i canoni che pagheranno le rivendite delle private.

MASSIMINI, ministro delle finanze, osserva che la Cassa di sovvenzione stabilita dal presente progetto di legge non è che un principio: il fondo è suscettibile di ulteriore incremento.

Si approvano quindi tutti gli articoli.

Si leva la seduta alle ore 18.

Alla Corte del Negus.

Si tramo contro l'accordo? - La questione del Benadir

Roma, 14, ore 16.

Il ritorno di Tittoni a Roma pone sul tappeto molto gravi questioni di politica estera e coloniale, prima fra tutte la comunicazione a Menelik dell'accordo anglo-italo-francese per l'Etiopia, comunicazione non molto facile, poichè alla Corte del Negus, come mi risulta da notizie avute da persona bene informata, si trova per mandare l'accordo a monte, e come non è difficile comprendere, questa trama è ordita dalla Germania allesta in questo con la Turchia. L'accordo turco-germanico si è già rivelato immediatamente dopo la chiusura della Conferenza di Algeciras, quale antidoto all'unione italo-anglo-francese.

Sembra che a Londra si sia stabilito che l'accordo venga comunicato dall'Italia al Negus, ciò che pone l'Italia in una posizione sempre più delicata per i suoi rapporti di alleanza con la Germania. Questa, avuta già comunicazione amichevole dall'Italia dell'accordo stesso, non ha mosso obbiezioni, ma mentre in Europa mostra di disinteressarsi di questo affare, in Africa fa agire per conto suo la Turchia.

Una volta risolta la questione dell'Etiopia, rimane a definirsi la questione del Benadir, per cui sono stati iniziati accordi verbali con la Società coloniale di Milano, Società che più di ogni altro Istituto consimile, affida per la buona esecuzione dei patti che verrà a stipulare con il Governo, forse restando le disposizioni legislative che sono già dinanzi al Parlamento, per cui il Benadir continuerà ad essere retto dal Governo italiano.

Ancora l'incidente Giolitti-De Cupis

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Al Senato si commenta ancora in vario senso l'incidente di ieri fra l'on. Giolitti e l'on. De Cupis. Un senatore, oltremodo intimo dell'on. De Cupis, interrogato in proposito da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto:

— L'on. Giolitti eccedette ieri non solo nella forma, ma, in parte, anche nella sostanza. Infatti, che aveva detto l'on. De Cupis? Si era limitato a criticare la relazione Abignente nella parte riguardante l'avvocatura erariale, ma non una parola gli era sfuggita che non fosse una che corretta e una che riguardosa verso il relatore della Giunta del bilancio e, altro ramo del Parlamento. Esorbitava questo dai diritti del De Cupis, direi anzi dai suoi doveri di senatore? Io credo di no, e dal mio parere sono molti miei colleghi. L'on. Giolitti invece, con le sue parole, che molti ritengono non ben ponderate e più che altro rivoltegli in un momento di nervosismo, sostiene una teoria che, se applicata, lederebbe i più sacrosanti diritti dei membri della Camera vitalizia.

— C'è però l'articolo 48 del regolamento del Senato....

— Già, ma quell'articolo 48, che al presidente del Consiglio servì per giustificare la sua protesta, non è per nulla applicabile al caso di ieri. L'articolo 48 vieta di criticare, o tanto meno censurare, ciò che sia stato detto o fatto nell'altro ramo del Parlamento. Sta bene; ma l'on. De Cupis non ha criticato ciò che è stato detto o fatto alla Camera dei deputati. Egli ha criticato unicamente una relazione stampata e distribuita, e perciò diventata fatto pubblico. Si può negare a lui, perchè senatore, quel diritto che non si potrebbe negare a qualsiasi cittadino e specialmente ad un giornalista? La questione sta tutta in questi termini, e l'on. Giolitti ha fatto male a non capirlo subito. Del resto i rapporti personali fra Giolitti e De Cupis sono sempre stati ottimi, e lo scatto di ieri sera riesce sempre più inspiegabile, a meno che.....

— Dica.....

— .....a meno che non sia vero quanto si raccontava ieri sera qua al Senato, e cioè che il presidente del Consiglio non avesse da principio rilevato nulla di poco corretto nelle parole del senatore De Cupis, e che si sia indotto solo alla vivace protesta in seguito alle insistenze evidentissime del ministro Cocco-Ortu. Altri fanno risalire l'incidente di ieri alla relazione del deputato Abignente, nella quale il relatore tratta la questione se vi debba essere o no una istituzione diversa dall'avvocatura erariale che difenda l'amministrazione ferroviaria.

Ciò che pensa l'on. Lucchini dell'azione dei partiti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

L'on. Vicini, nella sua qualità di segretario del gruppo parlamentare radicale, dopo l'ultima riunione del gruppo inviava a tutti i deputati radicali che a quella riunione furono assenti, copia dell'ordine del giorno votato, ordine del giorno che stabiliva che i deputati radicali per far parte del gruppo parlamentare dovevano incondizionatamente assoggettarsi alle deliberazioni prese o da prendere dalla maggioranza del gruppo. L'on. Vicini chiedeva nella sua circolare l'opinione degli assenti sulla decisione presa. Il prof. Luigi Lucchini ha inviato oggi una lunga lettera all'on. Vicini, nella quale constata l'indecisione del gruppo parlamentare radicale nell'assumere una seria condotta politica di partito. Ricorda, con parole che suonano profonda censura, la partecipazione dell'on. Sacchi al Ministero Sonnino, partecipazione non autorizzata, perchè nessuna autorizzazione fu chiesta al gruppo parlamentare radicale, e dice: « Troppo urgeva a' reduci dal caduto Ministero di tenere riunita la pattuglia, che, a cose fatte, si era schierata col Gabinetto Sonnino, non per altro che perchè suo era entrato a farne parte, per senza interpellare affatto gli amici. A tanto è ormai ridotta, caro Vicini, la politica italiana anche nel campo radicale! Oh! allora che si stanno a fare nel Paese e alla Camera i partiti? A che pro volerne l'unione e l'organizzazione se non si trova di meglio che di accodarsi (salvo il caso di dover salvare la patria in pericolo) ad un Gabinetto composto nella grande maggioranza di uomini appartenenti a partiti contrari? Quando poi questo Gabinetto si impernia in un uomo come il Sonnino, coltissimo e simpaticissimo, ma che in tutto il suo passato, nella collaborazione al Gabinetto Crispi, aveva dimostrato convinzioni e tendenze tutt'altro che liberali, e che pochi anni or sono inspirandosi, più che la reazione, il disconoscimento degli stessi cardini costituzionali e parlamentari, si ha un bel dire che l'uomo ora non è più quello e che ha fatto lui pure una mirabile metamorfosi: ma non ci sarà persona di senno comune in quale trovi plausibile che a rifargli la verginità..... se mai l'abbe, dovessero prestarsi proprio coloro che più aspramente lo combatterono nei momenti più epici della sua vita politica. »

L'on. Lucchini, entrando poi nella parte politica della sua critica politica, scrive: « Dobbiamo anche in questo imitare i socialisti, che non potendo aspirare al Governo, fanno il giuoco di sfruttare ora gli uni, ora gli altri, gridando ossanna oggi a Giolitti, domani a Sonnino, per lasciare poi in asso tutti? Per giustificare l'ibrida alleanza, l'on. Sacchi (eccellente avvocato-sindaco-deputato-ministro-giornalista) ed i suoi amici avrebbero dovuto dichiarare non soltanto (sconfessando tutto il loro passato) che i Governi di colore non sono più possibili, bensì pure, come da Depretis in poi si andò anche troppo ripetendo, che non sono più possibili e configurabili neanche gli antichi partiti armai morti e sepolti ai funesti piedi del Campidoglio.

« Prenova altresì la nuova (terza o quarta) « scrusta » del partito per rinsaldare il nuovo patto tanto volte infranto e ristabilito co' socialisti. Qui pure è tempo di dire una parola libera e franca. A parte tutti i biasimi delle scuole e delle formule, pure a me che sia flagrante contrasto con il pensiero democratico italiano nella sua storia e nella sua essenza l'improvvida e rumorosa statolatria che destina ogni convinzione e azione del socialismo. Sì urta insieme con il sentimento democratico, tanto più radicale, codesto rivolgere ogni studio, ogni lotta, ogni disputa al più superficiale interesse economico e materiale, riducendo tutto nella forma ad organizzazioni di classi, di federazioni e di scioperi, e, nella sostanza, a questione di lavorare qualche ora di meno e di guadagnare qualche soldo di più.

« Chi non vede in ciò un cinico abbassamento di livello morale civile e politico, che giova soltanto a trascinare le masse incolte ed affamate in ogni sorta di propagande, di superstizioni e congreghe assai più infelici che non siano le altre superstiziose e congreghe contro cui si combatte? Nè ad elevarle moralmente ed intellettualmente gioverebbe la decantata avocazione della scuola primaria allo Stato, che già dimostrò con la scuola media e superiore il essere il peggiore degli educatori, e di lasciarsi prendere la mano qui in Roma stessa dai preti, dai frati e dalle monache; avocazione che i socialisti propugnano soltanto per ateistica idolatria dello Stato. »

Dimostra poi l'on. Lucchini come gli attuali radicali di gran lunga si distacchino dal patto di Roma, non dando più alcun affidamento di seguire le tradizioni sane e che ama schiettamente la democrazia. Nella seconda parte della sua lettera l'on. Lucchini non risparmia censure alla Direzione del partito radicale, che coglie in flagrante contraddizione nel levare inni all'onorevole Sacchi per un programma di anticlericalismo, dal Sacchi mai posto in opera. Conclude non aderendo all'ordine del giorno, alla circolare, al gruppo radicale e all'opera della Direzione del partito.

I casi di Russia.

Imminenza di un Governo parlamentare

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 13, ore 19.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, 12: « La probabilità di vedere giungere al potere un Ministero Yermoloff sono svanite. Yermoloff si è recato a Peterhoff, ove gli si è fatto comprendere che, se mai si cambia il Governo, sarà per costituire un Governo parlamentare, senza di che Goremykin sorterà la direzione degli affari.

« Il Gabinetto tutt'intero ha di nuovo offerto le proprie dimissioni allo Tsar; inoltre ogni ministro individualmente ha offerto di abbandonare il proprio portafoglio. La conclusione naturale è dunque che la scelta di un Ministero preso nella Duma è assicurata, ma che rimangono a risolvere due questioni: Peterhoff si deciderà a fare le concessioni necessarie? il nuovo Gabinetto sarà desso composto esclusivamente di democratici-costituzionali o si formerà un Gabinetto di concentrazione? Mi si dice che Peterhoff preferirebbe affidare la presidenza del Consiglio a Chipoff e al conte Heyden assistiti da democratici-costituzionali; ma i capi del partito dichiarano che non accetteranno mai ad entrare in un Ministero in tali condizioni. D'altra parte nè Chipoff nè il conte Heyden accetterano la missione di formare un Gabinetto se non sono appoggiati dai democratici costituzionali, poichè si rendono perfettamente conto che senza di ciò non avrebbero influenza alcuna alla Duma. La situazione attualmente è dunque questa, e il potere rimane fra le mani di Goremykin e un Gabinetto puramente democratico-costituzionale sarà costituito. Di fronte alla gravità della situazione sembra che non vi sia altra alternativa ora che convocare Mouravieff e fargli le concessioni necessarie. Ma i democratici-costituzionali hanno paura che Peterhoff continui fino a che gli avvenimenti siano diventati tanto gravi che non rimanga più da prendere che qualche provvedimento estremo e che non sia più possibile se non una dittatura. »

La fuga degli ebrei da Varsavia per paura di un " pogrom "

Nessun disordine.

Pietroburgo, 13, ore 15.

Si ha da Varsavia: Quarantamila israeliti, specialmente donne e fanciulli, fuggirono da Varsavia ieri. La maggior parte degli uomini è rimasta a proteggere le proprietà. Il capo della Polizia ha autorizzato i giornali a pubblicare edizioni speciali per calmare la popolazione. Le Autorità presero tutte le misure per prevenire il *pogrom*.

Gran numero di negozi israeliti, oggi, sono chiusi. Moltissime case di israeliti sono deserte. Il quartiere israelita presenta un aspetto lugubre. Uno speciale sistema di protezione è stato adottato. Sentinelle armate furono poste alle porte di tutte le case, mentre pattuglie circolano per le vie. Finora la calma è completa. I rivoluzionari invasero e saccheggiarono cinque altri spacci di bevande alcooliche dello Stato, e riuscirono a fuggire.

Discutendosi alla Duma il *pogrom* di Bialostock, un prete polacco propone che il presidente sia incaricato di riferire allo Tsar la verità tutta circa i fatti. Il deputato Stakhovitch prende la difesa del Governo, e dichiara che non vi era ragione, perchè il Governo organizzasse un *pogrom* che poteva cagionare solo disastri di Borsa e dar luogo perfino a incidenti diplomatici. Kokina szentisce Stakhowitch e propone un ordine del giorno violento, che accusa il Governo di avere organizzato i massacri, e domanda le dimissioni immediate.

Una rivolta di soldati del genio.

Berlino, 13, ore 18.

Da Alessandropoli, 13, giunge notizia ufficiale che disordini sono avvenuti fra le truppe del genio, in seguito ad una voce, secondo la quale parecchi soldati del reggimento *Mingrelia* condannati a morte a Tiflis, erano giunti colà per essere giustiziati. L'ufficiale di servizio, cercando di impedire che gli uomini prendessero le armi, ricevette un colpo di calcio di fucile sulla nuca. Delle truppe furono chiamate e gli ammutinati disarmati senza effusione di sangue.

Nuovi reggimenti ribelli.

Un ufficiale e un capo di polizia sequestrati.

Pietroburgo, 13, ore 20.

I giornali annunziano che trenta cavalieri della Guardia sono stati arrestati per aver formulato delle lagnanze, e recano particolari relativi allo spirito di insubordinazione che regna nei reggimenti di Viborg, Petrowski e William Strand, che occupano la caserma Pawlowski, presso l'Ambasciata d'Inghilterra. Questi reggimenti hanno rifiutato di reprimere i disordini nel porto, ed hanno adottato risoluzioni politiche aventi carattere rivoluzionario.

A Kamyschin la folla ha sequestrati il sindaco ed il capo della Polizia, e li ha ritenuti come ostaggi fino alla liberazione dei prigionieri politici.

Al Marocco.

Curioso sistema di cura del tifo! — Una perdita pei Maghzen — Un incidente colla Russia.

Parigi, 13, ore 14.

L'*Echo de Paris* riceve da San Sebastiano: « Un telegramma privato qui ricevuto da una persona di Tangeri in villeggiatura a San Sebastiano dice: « Il Sultano è gravemente ammalato di febbre tifoidea, che fa a Fez numerose vittime. Ieri le cantanti e le danzatrici dell'Harem hanno eseguito canti e danze simboliche a fine di cacciare dal corpo del Sultano gli spiriti maligni, cagione del male.

« Inoltre non soltanto Abdel-Aziz, ma il *baid* Mac Lean e gli altri alti funzionari del Maghzen sono colpiti di tifo. Mentre telegrafo corre voce che il Sultano sarebbe morto e sarebbe stato sostituito da El-Tuerto; la notizia però non incontra molto credito. »

Un telegramma da Sidi-Bel-Abez dice che una nuova incursione, molto vivamente risentita dal Maghzen, ha colpito la *mahalla* accampata a Cerrao. Il *baid* Assod-Larab, che, sotto gli ordini del pascià Abdul-el-Bodoc, copriva le funzioni di generalissimo delle truppe della Mahalla, è morto in seguito alle ferite da lui ricevute nell'ultimo combattimento con l'esercito del pretendente.

Lo *Stendard* ha da Tangeri che Erraisuli ha fatto arrestare e frustare un marocchino ai servizi dell'incaricato d'affari russo. Questi si è lagnato presso Mohamed-el-Torres, commissario del Sultano per gli affari esteri, ed ha domandato una riparazione. Il rappresentante russo ha dato tre giorni all'Ufficio marocchino per scusarsi; i termini di questa Nota sono stati inviati a Pietroburgo e ai rappresentanti esteri a Tangeri.

Crisi al Consiglio comunale di Monza.

Ci scrivono da Monza, 12:

La vittoria dei popolari nelle ultime elezioni amministrative costrinse la Giunta a rassegnare le dimissioni. Convocatosi poi il Consiglio comunale per due sedute, alla prima votarono tutti con scheda bianca, e la seconda seduta andò deserta. Ora il sotto-prefetto, in via d'urgenza, ha ordinato una terza convocazione del Consiglio, e ciò avverrà venerdì sera. Ma sicuramente, allo stato delle cose, avremo un commissario regio.

Le nuove guardie dello Tsar

Un milione alla città di Berlino. Il contratto di lavoro.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, luglio.

Nell'alta ufficialità germanica che, date le molte parentele che uniscono la nobiltà tedesca a quella Russa, è spesso ottimamente informata degli avvenimenti di Russia, circola la voce che lo Tsar, non potendosi in alcun modo più fidare dai soldati e dagli ufficiali che finora erano addetti più direttamente al servizio per la sua sicurezza personale, abbia pensato di far venire dal Caucaso una delle tribù semiselvaggie più bellicose, cioè i *Jugueci*, popolo nomade e cavaliere a cui egli vorrebbe affidare d'ora in poi la tutela della sua reggia.

***

La città di Berlino è stata vittima credo della somma di un milione da parte di un vecchio mortemare, il signor Quensel.

Tale eredità è destinata a portar parecchi grattacapi al buon borgomastro, signor Kirschner.

La figlia del signor Quensel, defunto, che è una simpatica signorina bionda, abbastanza carina, ed ancor giovane, fu a 17 anni cacciata dal padre dalla casa paterna. Il padre, vedovo, voleva starsene solo, e godersi le grazie della massaia che gli governava la casa. Mentre nel primo tempo il vecchio Quensel pensava pur al sostenimento della figliuola, più tardi lasciò la cura di tutti i suoi affari alla mamma, preoccupandosi esclusivamente delle punture di morfina che si faceva praticare da lei.

La mamma, in tal modo, si era resa assoluta padrona di ogni suo atto: bastava che ella per un 8 o 10 ore gli neg

L'ostruzionismo dei tranvieri a Palermo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 13, ore 17,45.

Lo sciopero dei tranvieri della Sicula continua con grave danno della Società, specialmente oggi in cui ricorrevano le tradizionali giornate festive.

Pur riconoscendosi che il servizio non sospeso, durante tutta la notte i tranvieri scioperanti contravvennero ad ammucchiare sui binari pietre e terriccio, rendendo difficile il passaggio alle vetture e si picchiarono. Nessuno ha pensato a eliminare tali inconvenienti, che ridondano a danno dei passanti estranei alla contesa.

Il Municipio forse sapeva che lo sgombro si faceva dalla Società, punto curandosi di provvedere allo sconcio.

In via Francesco Crispi è stato posto sul binario un grossissimo macigno, per smuovere il quale bisognano parecchie paia di buoi. A Porta Carini durante la notte fu costruito, con tutte le regole dell'arte, sopra il binario un muro alto due metri.

I tranvieri, aspettando l'esito delle trattative, preparano la resistenza ad oltranza. La cittadinanza partecipa all'agitazione dei tranvieri. Da ogni parte arrivano incoraggiamenti ed offerte.

Stamane non si lamentarono incidenti.

Il Memoriale presentato dai tranvieri rappresenta il *minimum* dei loro *desiderata*. Approvandolo e maggiormente essi vollero dimostrare il loro spirito conciliativo in omaggio alla simpatia con cui la cittadinanza ha seguito l'agitazione. Il sindaco accolse con compiacimento le nuove proposte. Interpellati i rappresentanti della Società, pare che aderiranno ad un accordo. Però telegrafarono a Nerintarga alla sede della Direzione per averne l'approvazione. Si aspetta la risposta per decidere la continuazione o non dello sciopero. Non accettando la Società le proposte, si dichiarerà lo sciopero generale, aderendo tutte le altre classi. Sembra però scongiurato tale pericolo, l'Impresa avendo accettato le condizioni imposte dal personale.

Il sindaco diede licenza di mettere in servizio otto vetture, le uniche che prestano attualmente servizio.

L'Impresa degli *omnibus* Distefano-Basile si rifiuta recisamente di fare qualsiasi concessione. Il sindaco *ipso facto* dispone pel ritiro delle licenze di transito agli *omnibus*. Allora il Distefano ha licenziato tutto il personale, vendendo il materiale e i cavalli. La decisione inaspettata ha impressionato, restando sul lastrico molte famiglie.

Lo sciopero dei tranvieri romani verso la fine.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Anche oggi i tranvieri di Roma si sono rinviati a Cornelio. Dopo aver inteso la relazione delle ulteriori proposte fatte dalla Società, rappresentanti la somma di L. 98,500, hanno rotato un ordine del giorno, col quale dinno mandato alla Camera del lavoro, al Comitato ed ai consiglieri comunali, che si sono incaricati della soluzione della vertenza, di espletare le pratiche, purchè la Società richiami internamente o senza esclusione in servizio il personale, deliberando di cessare lo sciopero a condizione della completa riassunzione del personale.

La sciopero dei metallurgici bresciani si allarga.

Grave situazione.

Ci scrivono da Brescia, 13:

Fra i più importanti stabilimenti, che occupano un maggior numero di operai, vanno annoverati quelli della ditta Tempini, che ne ha 400, della ditta Franchi e Griffin, che ne ha circa 400, della ditta Conti, che ne ha 250, della ditta Cochina e Bosi, che ne ha 200; Togni, che ne ha 180; Lanzin, che ne ha una cinquantina, e l'Istituto Artigianelli, che ne ha pure circa cinquanta.

Le ditte Tempini, Franchi e Artigianelli hanno in buona parte aderito alle proteste degli operai; ma questi, per spirito di solidarietà, finirono coll'abbandonare il lavoro. Lo sciopero minaccia di estendersi anche ad altri stabilimenti che si trovano sparsi in diverse plaghe della provincia.

La situazione è gravissima, e le Autorità sono molto allarmate, perchè vorrebbero a trovarsi in imbarazzo altre duemila operai.

Si mantiene da parte degli industriali perfetta riunioni, ma fino ad ora sono tutt'altro che disposti a riconoscere l'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro.

Lo sciopero dei tintori a Monza.

Ci scrivono da Monza, 12:

Lo sciopero dei tintori continua. Sinora non si è potuto addivenire ad un accomodamento. Come sapete, i capisaldi dell'agitazione sono questi: Riduzione dell'orario da dieci ore a nove a dieci ore; aumento del minimo di salario da L. 2 20 a 2 50 al giorno.

Gli industriali aderiscono al minimo dell'aumento di salario, cioè dei dieci per cento, ma si oppongono alla riduzione delle ore di lavoro. In seguito a ciò gli operai tintori decisero di scioperare.

E se non si addiverrà presto ad un accomodamento, avranno una ripercussione fortata degli operai dell'industria tessile. E quando si pensi che allora sarebbero ben 12,000 operai senza lavoro, è da augurarsi una pronta e sicura definizione della vertenza.

Sciopero ferroviario a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 13, ore 22:

Gli impiegati ferroviari ed i *débuts* si sono messi in sciopero. Smontarono nella notte gli organi essenziali delle locomotive. I treni non poterono partire nel mattino. La gendarmeria e le truppe sorvegliano le rotaie. Nessun incidente.

Gli ufficiali della Scuola di cavalleria in viaggio d'istruzione.

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

Domenica mattina — 15 corr. — i sottotenenti del corso d'istruzione di questa Scuola di cavalleria intraprenderanno un viaggio d'istruzione, sotto la direzione del tenente-colonnello Litta-Modignani nob. nav. Vittorio. Vi prenderà parte anche il comandante della Scuola, maggior-generale Tommaso nob. cerusi. Camillo. Accompagneranno i sottotenenti — che sono una cinquantina circa — gli ufficiali istruttori della Scuola, ed il viaggio, andata e ritorno, sarà compiuto interamente a cavallo, durando dal 15 al 20 corr. luglio, col seguente programma:

Dal giorno 15 al 19: risalita della Valle del Chisone; visita del Forte della Valli a Fenestrelle; salita del Colle dell'Assietta; visita al Forte del Gran Serin; discesa in Valle della Dora; risalita della Valle della Cesischia; ritorno al Forti del Monginevro.

Dal giorno 19 al 24: Esercitazioni di avanguerra.

Dal 23 al 30: Marce di ritorno.

La brillante cavalcata seguirà il seguente itinerario:

15 luglio: Pinerolo (metri 376)-Fenestrelle (m. 1150) — 16 luglio: Fenestrelle-Gran Seria (m. 2800)-Assietta (m. 2472)-Susa (m. 501) — 17: Susa-Monceniso (m. 2064) — 18: Monceniso — 19: Monceniso-Avigliana (m. 344) — 20: Avigliana-Chivasso — 21: Chivasso-Vercelli — 22: Riposo — 23: Vercelli-Magenta — 24: Magenta-Milano — 25-26: Milano — 27: Milano-Vercelli — 28-29: Vercelli-Pinerolo.

Parigi sassalissimo temporale.

Ci scrivono da Nevers, 13:

Stamane si scatenò sulla città un furiosissimo temporale, con un seguito di acqua copiosissima e vento impetuoso. La temperatura si abbassò improvvisamente di parecchi gradi.

Dalla provincia giunge notizia di grandinate qua e là cadute, in parecchi punti con danni non lievi alle campagne.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il Comitato esecutivo della Commissione parlamentare per le *onoranze centenarie a Garibaldi* si è riunito a Montecitorio ed ha stabilito la linea generale dei lavori preparatori diretti a coordinare una seria, solenne e maschia commemorazione, senza distinzione di partito.

— La Commissione istituita per la *riforma della legge notarile* ha consegnato oggi al ministro Gallo il nuovo testo della legge per i notai e gli archivi notarili. Il ministro si è riservato ogni deliberazione sulla proposta che la Commissione fa di altre assicurazioni di miglioramenti e pensioni ai notai ed agli addetti agli archivi notarili.

— La *Vita* dice che *sul passaggio alla Stato delle Ferrovie meridionali* si è rappresentata la discussione dell'opportunità di creare una Direzione delle stesse per alleggerire il carico delle mansioni del direttore generale. Secondo la *Vita*, non è improbabile che Bianchi si decida a costituire una Direzione di esercizio, a cui andrebbe il ministero dei lavori pubblici è favorevole.

— Il nuovo *Consiglio dei ministri italiani* ha eletto presidente il generale Bennati.

— Oggi il *senatore prof. Canonaco compie 80 anni*. Il senatore ha ricevuto numerosi auguri da tutti i senatori presenti alla seduta del Senato, e dall'Accademia delle scienze di Vienna, che ha ricordato l'opera sua scientifica, fra cui la determinazione del peso atomico.

Prossima andata dei Sovrani a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La *Vita* dice che il Re e la Regina madre giungeranno a Roma il 26 corrente, per assistere alla cerimonia funebre in memoria di re Umberto. Ripartiranno la sera del 29.

La malattia del ministro Fusinato

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che la malattia di Fusinato è anemia. La malattia, di cui fu affetto anche l'anno scorso, ha terminato il suo corso, e fra pochi giorni Fusinato andrà in montagna per completamente ristabilirsi.

Giolitti trasloca telegraficamente i ragionieri della Prefettura di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 23:

Il ministro Giolitti traslocava oggi telegraficamente tutti i ragionieri della Prefettura di Alessandria, compreso il ragioniere-capo, cav. Ferrè, in seguito a un telegramma di costoro inviato al Governo per ringraziare dei miglioramenti avuti e consigliare al tempo stesso certe modificazioni d'organico. Soltanto uno dei ragionieri fu risparmiato, perchè trovandosi di questi giorni a casa ammalato non si trovò fra i firmatarii. Si vede che il telegramma era stato preso in mala parte dal ministro Giolitti.

I ladri degli oggetti d'arte e le nuove loro gesta a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23,5:

A proposito dei due quadri scomparsi dalla cappella San Salvatore, attigua a Santa Maria al Monte, il Mannaino fa sapere che si tratta di due quadri di poco valore. E' certo però che non nel catalogo è classificato come opera botticelliana. Il padre custode dei Frati Minori dice di credere che uno dei quadri è andato in pezzi e che l'altro è scomparso durante la reggenza del rettore ora defunto.

Mentre si indaga, gli accentati allo sparo artistico continuano. Le notte scorsa i ladri asportarono il tabernacolo nel cantone della villa Vitolini, a Scandicci, per togliervi il monstrifero robbiano, che avevano spezzato. Un inquilino udì rumore e gridò al soccorso. I ladri fuggirono, lasciando l'opera pendente.

Riforma e riordinamento dell'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 13:

Alla Camera dei Comuni, in un lungo discorso che durò due ore e tre quarti, Haldane, ministro della guerra, espose il suo piano di organizzazione dell'esercito. L'Inghilterra vuol mettersi alla testa del movimento di riduzione degli armamenti. Si sopprimeranno tre battaglioni dell'esercito metropolitano e sette battaglioni dell'esercito coloniale. Nondimeno la riorganizzazione progettata permetterà di aumentare del 50 0/0 la potenza del combattimento. La milizia sarà d'ora innanzi incaricata del servizio dell'intendenza, del trasporto del treno e degli equipaggi. I servizi dell'esercito attivo si eseguiranno finora in un modo troppo onerose. Si arruoleranno 65 batterie da campagna, sempre pronte ad entrare messe a disposizione di un Corpo di spedizione di 150,000 uomini, 36 batterie riservate per esercitare la milizia all'interno e che potranno offrire, in caso di guerra, sei cannoni ciascuna. La milizia dovrà fornire nei primi mesi della campagna dei soldati per il Corpo di spedizione. Esso deve dunque essere preparato a fare il servizio. Delle considerazioni finanziarie si oppongono ad uno sviluppo troppo considerevole dell'esercito attivo e della milizia.

L'esercito di spedizione deve dunque contare sulla *yeomanry* e sui volontari. Per rinforzare e per difendere il territorio metropolitano si creeranno delle Associazioni regionali comandate da dei lord luogotenenti per amministrare la *yeomanry* e per dirigerla.

Si verrà poi alla creazione di Società di tiro ed alla creazione di Corpi di cadetti per spingere i giovani a prendere servizio attivo. Queste Associazioni riceveranno ogni anno dallo Stato una sovvenzione.

Il progetto permette, mercè il concorso della milizia, in caso di mobilitazione, di impiegare inoltre quattro brigate di cavalleria e diciotto brigate di fanteria, formanti sei divisioni, cioè 150,000 uomini. La cavalleria non è modificata. Non si modifica nulla nell'esercito dell'India.

Anche il Corpo di spedizioni è costituito in modo che si possa sia aumentarlo sia diminuirlo, perchè il Governo provveda che le nazioni si decidevano un giorno o l'altro a procedere a forti riduzioni degli armamenti. La democrazia dimostrava infatti il desiderio di alleggerire un fardello così pesante. In attesa, l'Inghilterra dà l'esempio, sopprimendo 20,000 uomini.

Si crede sapere che le economie risultanti dal progetto Haldane sarebbero di circa un milione e mezzo di sterline.

Gli scherzi del fulmine.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Stamane, durante l'imperversare di un furioso temporale, un fulmine cadde a Castanasso, sopra un albero, presso la casa dell'agricoltore Simone Varalda. Di là, rotto l'angolo di un muro, cadde, praticando una breccia nella volta, nella stalla, dove si trovava un figlio del signor Varalda, il quale cadde a terra tramortito. Uscendo dalla stalla, il fulmine infilò una finestra al piano terreno della casa del signor Garrione Pietro, facendo cadere a terra tramortita la madre del Garrione. Indi attraversata una camera vicina, dove era il padre della stessa Garrione, il quale non ebbe a riportare che un grande spavento, entrò in una stalla, dove un cavallo cadde tramortito. Finalmente uscì nel cortile, andando a finire in un pozzo.

Il figlio Varalda, la signora Garrione ed il cavallo si ripresero ben presto e senza conseguenze, altro che lo spavento, dalla forte scossa ricevuta.

Si dice che un fulmine sia caduto anche nei pressi della stazione di San Germano.

L'epidemia carbonchiosa.

Ci scrivono da Mortara, 13:

A Garlasco giorni sono scoppiò nella cascina Mastrossi, proprietà Perosi, il terribile morbo distruttore del bestiame conosciuto per carbonchio sintico epizootico.

Ben dodici giovenche perirono in breve e nonostante le energiche misure prese da parte delle Autorità comunali e provinciali, l'epidemia si diffuse rapidamente a San Biagio, a Vallona, a Magnona, a Borgo San Siro, a Gambolò ed a Olevano. L'allarme è grandissimo. Il prefetto mandò sul posto dei funzionari per le necessarie misure da applicare.

REATI E PENE

La serva dello zio Arsenio

(Tribunale Penale).

Il signor Arsenio B....., pensionato governativo, un giorno volle allietare il suo alloggetto un po' grigio e squallido di scapolone impenitente prendendo seco una vispa servetta, fresca e tonda e rubiconda, come voglio ognuno se la può immaginare. E siccè la chiacchiere dei maligni vicini, e perdette così l'amicizia disinteressata — diceva lei — d'una vedova matura negli anni, e che egli soleva chiamare l'eredità con beneficio d'inventario della sua defunta giovinezza.

Ma se il signor Arsenio B.... aveva, pei begli occhi della piccola serva tutta rotondetta, perduta la vedova, ch'era stata la stampella della sua giovinezza, aveva acquistato però l'improvviso affetto d'un nipote prodigo, che stava per diventare il bastone della sua vecchiaia. Ed ormai tutta la tenerezza di cui era ancora capace il cuore ancora gagliardo del signor Arsenio B..... dividera tra il nipote ritornato all'ovile e la servetta, che sempre sorridera agli occhi e triliava con una bocca divina per il candore dei smaglianti denti.

Ma un giorno dovette la pacifica contesa del signor Arsenio essere turbata violentemente. La vedova, quella dei tempi andati, si ripresentò a lui, e con una cera tra l'ironico e lo spaventato ed un risolino acre, gli domandò se non si fosse accorto....

— Che mio nipote e Berta se la intendono? — interruppe il signor Arsenio, ogomento.

— Peggio, peggio..... Questo ve lo dovevate attendere..... era inevitabile..... Ma peggio, peggio.....

Il signor Arsenio si dimenava come punto da mille spine....

— Che dunque?

— Ma guardiate bene la ragazza..... La ragazza?..... cerina la ragazza! — e la vedova scoppiò in una risata per la quale il signor Arsenio volle crepare di bile.

— Ma che cosa devo guardare, per Iddio? Ditemelo!

— Ma guardatela nello stomaco.....

Il signor Arsenio B..... si battè la fronte, e fu quasi per barcollare come colpito da una mazzata.

— No, non è possibile, — gridò come un forsennato; — lui? No, non è possibile.

— Non vorrete pretendere di farmi credere che siete voi..... — osservò quietamente la signora, sgranando amor più il rosario già acuto.

Ma il signor Arsenio B..... non poteva convincere colla vedova su questo punto, ed il più amaro dubbio incominciò a tormentargli l'animo, e sebbene avesse fatto proposito di fare una scenata al nipote, che aveva abusato della sua ospitalità, come le aveva suggerito la buona anima d'un tempo, alla sera, quando si trovò di fronte a quel ragazzaccio forte, robusto, ma simpatico nella sua esuberante giovialità, si sentì sbollire tutta la collera e svanire anche quel briciolo di gelosia.....

— Chi dei due?

Ed il maledetto dubbio, per un senile orgoglio, era inflessibile, non gli voleva dall'animo.....

Guardò il nipote con un cipiglio un po' severo. Nel mentre si arrovellava per sincerarsi se la buona consigliera di poche ore prima non avesse forse intuita la verità..... E se non fosse? Pure quell'affetto improvviso? Qual ritorno e quell'assiduità inaliena? E se fosse vero che Berta e il monellaccio..... chi potrebbe ancora dire che.....

E nella mente del povero signor Arsenio tutte queste reticenze..... metevano una tormentosa titubanza.

Finalmente prese il coraggio a due mani, e roteando gli occhi e facendo la voce grossa, scoppiò in una sola parola, che voleva compendiare tutto il suo sdegno non sentito:

— Scellerato!

Il giovanotto fu sul punto di trasecolare, ma quando il signor Arsenio, preso l'aire e sedendo quattro camicie, spifferò la sua rampogna, che chiuse con un tonante: « Miserabile! », il nipote scoppiò in una schietta risata, che agevolò, per lo stupore, ogni altra parola nella bocca del signor Arsenio.

— Ma non turturiati, caro zio, — disse, e abbassatosi all'orecchio del vecchietto mormorò qualche parola.

Il volto del signor Arsenio passò dall'espressione intontita della più grande meraviglia a quella bestiale di un'incredula rabbia. Diventò paonazzo.

Fece squillare il campanello elettrico, ed a Berta, venuta ignara nel tinello, gridò le più orribili contumelie, mettendo di su la maggiola, come strangolato da mille demoni, urlando, sbraitando. E poichè Berta, prima tutta tremante e sparita, incominciò poi a lacrimare, il signor Arsenio, battute fuori di senno la testa rassegnazione, si mette a picchiarla, gridando:

— E non ti difendi? E' vero, dunque?..... Ah! la spudorata!.....

Ed in un ultimo sfogo grida al giovanotto, che colle mani in tasca sta a guardare:

— Prendila per un braccio, prendila subito e cacciala fuori.

Poi rivade sulla sedia, preso alla gola da un senso di soffocazione.

L'uscio di casa fa un tonfo, e sulla scala buia echeggiano gli strilli della povera fanciulla.

Berta aveva un amante: un gagliardo esemplare dei bersaglieri, ed il nipote del signor Arsenio se n'era facilmente accorto.....

L'orgogliosa convinzione del signor Arsenio aveva subito una forte scossa.....

— Chi dei tre? — ora si doveva domandare.

Berta però nella sua querela, che un giovane avvocato del nostro Foro ha stesa, lascia la questione in sospeso..... Ella solo si lagna d'essere stata brutalmente percossa ed ingiuriata dallo zio e dal nipote, ugualmente ingrati, dopo che ella era stata per tanto tempo e così generosamente il loro *bouff-d'amour*.

Il processo è pendente.

Cini.

Un'importante questione sulle lotterie.

(Pretura Urbana di Torino — 13 luglio).

Nell'estate dell'anno scorso il ricco signore L. L., di Torino, fermata l'attenzione sugli annunzi delle lotterie che si leggono nelle quarte pagine dei giornali stranieri, per tentare la sorte a favore dei suoi bambini, mediante vaglia internazionale spedito ad una Banca di Lione, acquistò una serie di 100 biglietti a premio. Senonchè, per malaugurata sorte del signor L. L., il pacco contenente i biglietti suddetti venne reclamato dall'agente doganale che ne fa pervenuzza all'Ufficio postale delle raccomandate. E' facile a figurarsi le stupore del signor L. L. quando, oltre al pacco contrabbandi, si vide imputato di frode previsto dal regio decreto 1890, art. 4, sulle lotterie pubbliche garenze e dall'art. 2 della legge 22 dicembre 1895 che modifica tale decreto. Oltre a malattie amministrative non indifferenti, il signor L. L. ha dovuto comparire avanti la Pretura Urbana.

La causa, portata stamane a discussione, presentò un'elegante e novissima questione sulla interpretazione a darsi ai suaccennati articoli.

Sostenne la Difesa non esservi reato di contravvenzione perchè il contratto d'acquisto dei biglietti di lotteria si perfezionò all'estero, e la legge fiscale non può superare i confini italiani; perchè, infine, se havvi proibizione di acquisti di biglietti stranieri, questa proibizione è del tutto platonica, non essendo munita di alcuna sanzione penale.

Il pretore avv. Pola diligentemente vagliò le osservazioni della Difesa ed anche il contravventore per insistenza di reato.

Difesa: avvocati Chiesa e Castellani.

Il processo contro il consigliere provinciale Barberis

Quest'oggi, alle ore 13, in Pretura, si discuteva la causa contro i socialisti Francesco Barberis, consigliere provinciale, e Malnardi, in confronto ai quali fu elevata contravvenzione dal delegato Gazzuchio per aver tenuto pubblico convegno senza la necessaria licenza della Autorità.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 13 luglio.

LA CORAZZA PROVATA COLLA SCIABOLA.

Seguono le testimonianze.

Il comm. *Giuseppe Candiani*, presidente della Casa dei veterani a Turate, presenzia all'esperimento della corazza che ebbe luogo all'Arena.

— Benedetti mi porse — depone il teste — uno scimitarrone appuntito ed affilato d'ordinanza, ed io, impugnatolo, ho battuto di taglio e di punta contro la corazza, che stava appoggiata ad un asse, con tanta forza come se avessi avuto da « tagliare una testa ». Ebbene, il ferro nei due colpi rimbalzò, la lama fu come smussata, e sulla corazza rimase solo una piccola traccia come se fosse di metallo. Poi — prosegue il comm. Candiani — si fece l'esperimento del colpo di rivoltella contro il cavallo ripreso dal pianterreno. Puntò il Benedetti, ed il cavallo non soffrì danno ed ebbe solo un lieve movimento, non so se causato dal rumore della scarica o dal colpo del proiettile che si schiacciò sulla corazza.

Presidente. — Ella ha esaminati i proiettili?

Teste. — No, ma le armi erano di buona fabbrica.

Presidente. — Quale fu l'impressione dei presenti?

Teste. — Certamente erano tutti meravigliati. L'esperimento, dopo pochi giorni, si ripetè al teatro Manzoni a beneficio della Casa dei veterani, ed il Manzoni vendè il prezzo dei biglietti, aggiungendo di sua circa 50 lire.

ALTRI SUOI TESTI.

Si dà lettura della testimonianza di un sacerdote, inferno, di Mosna, don Filgenzio Maclegnana, al quale il Benedetti si sarebbe presentato per le pratiche di matrimonio.

« Il Benedetti — depone don Fulgenzio al giudice istruttore avv. Noseda — mi si presentò pregandomi di fare delle pratiche per suo matrimonio con una ragazza che egli amava e che da poco tempo era uscita dal convento delle « Pentolone ». Per le pubblicazioni mancavano dei documenti, ed il defunto assicurò che se il parroco fatti arrivare da Roma. Ma dopo una decina di giorni il Benedetti ancora venne dicendomi che non poteva sposarsi perchè la ragazza era a letto e stava per dividere madre. »

Segue la testimonianza del prof. *Grappelli*, anch'egli portato dall'Acona, il quale però da buone informazioni del Manzoni, per il quale lavorò, essendo retribuito con puntualità. Egli iniziò la traduzione in francese ed in tedesco di quell'opuscolo di *réclame* della corazza intitolato *Mors mortis*.

UN INDUSTRIALE E UN ALBERGATORE.

Il nobile *Cesare Castiglione*, testimonio, depone su un colloquio avuto col Manzoni, in seguito al quale si prestò di torcirgli la tela per la copertura delle 100 mila corazze che dovevano essere spedite in Russia.

— Convenuto il prezzo, io — narra il teste — pesavai 74 o 75 mila metri di tela, pattuendo che la consegna fosse in tre rate, per la somma complessiva di 120 mila lire. La merce venne depositata nel primo blocco — di 50 mila lire — nel magazzino di via Vercelli, unitamente alle fattezze che dovevano servire a fornire la corazza sul torace dei soldati. Era tela di cotone.

« Poi, — prosegue, — in seguito al divieto, che si disse imposto dal Giappone, l'affare andò a monte, ed il Manzoni mi ritornò la merce. Io mi interposi, anche dietro insistenze dello stesso Manzoni, e praticare i miei buoni uffici perchè una Banca di Como prestasse 200,000 lire al « Monopolio », e furono iniziate delle pratiche, che poi rimasero troncate per insorgli sopravvenuti. »

Presidente. — Che opinione si poteva avere sul « Monopolio »?

Teste. — Signor presidente, come si poteva ritenere tale azienda poco seria dopo tanti esperimenti decantati dalla stampa e le sollecitazioni della Russia per avere le corazze?

Enrico Paolo, proprietario dell'*Hôtel Concordia*, depone che nel suo albergo si trovarono di frequente, circa una trentina di volta, il Gelmi, il Manzoni e il Caligaris, nonchè il Benedetti, e che da buoni clienti pagarono sempre puntualmente. Da albergatore dabbene e discreto, non ha però mai ascoltato i loro discorsi.

Ranieri Ambrogio, Savonelle Francesco, Garneghi Guglielmo, tre testimoni, depongono assai bene nei riguardi del Caligaris, e dicono di averlo conosciuto corretto, morale e avio talvolta un po' ingenuo.

Altri testimoni depongono su circostanze di niuna importanza.

I parolini.

Sempre per lo sciopero Poma.

(Tribunale Penale di Torino — 13 luglio).

Ormai la cronaca giudiziaria torinese segna quotidianamente qualcuno di questi processi. Si seguono e s'assomigliano, lasciando pensosi strascichi di dolori e di pianto.

Oggi è il processo d'un ragazzetto, con un volto infantile più che non di sovente l'hanno i giovanetti come lui. Ha una mano fasciata. E' tutto spaurito.

E' accusato di aver diffamato all'ingiustizia gli allentanarsi e di aver tirato qualche pietra contro i funzionari di P. S. Anzi, narrano i verbali, lo troveremo con le mani nel sacco..... cioè con dei cimenti nelle tasche. L'hanno arrestato ieri sera, durante una dimostrazione antiscrittrice.....

— Che cosa ci andato a fare lì tra la folla? — gli domanda il presidente.

— Oh! soltanto a fare il curioso.

— Già, e per fare il curioso si mettono le pietre in tasca.

Il mascalzone accenna qualche scusa, inappiastricciandosi:

— Ma io non volevo adoperarle.....

E l'avvocato difensore gli viene in soccorso:

— Ed infatti, — dice, — se glie l'hanno trovate in tasca vuol dire che non se ne è servito... E' irrefutabile.

Ma il presidente benariamente conclude:

— Ed allora vuol dire che se le metà meno perchè il vento non le portasse via.....

Ma poi, rivolto al ragazzetto:

— Però, via, confessate..... qualcuna ve lai tirata.....

Ed Enrico balbetta, arrossisce:

— No..... proprio gettata, no..... ma me n'è cascata una.....

Si presenta poscia il carabiniere che c'è preso la manata. Si chiama Bossi Salvado.

L'avvocato difensore osserva che quel carabiniere è un predestinato..... alla lapidazione perfino nel nome.....

P. M. — Le raccomando, avvocato, non faccia dello spirito!

Il carabiniere dice che ha proprio visto E ragazzo lanciare il ciottolo.....

Avv. G. G. Garizio. — Ma il Tribunale vede che l'accusato ha una mano fasciata.....

P. M. — Già: la sinistra!

Presidente. — E veramente per tirar delle pietre basta anche la destra.....

Il P. M., per dipingerde l'atto inconsulto dell'Enrico Olivero come una disumanità, chiede una condanna severa.....

In questo punto scroscia impetuoso un tuono...

Avv. G. G. Garizio. — E' il P. M. che tuona.

Qualcuno ride: un intonto nella gabbia il suonno incomincia a pingnicolare.

Il P. M. vuole la sua condanna ad 1 mese e 10 giorni di reclusione.

Il difensore calorosamente chiede almeno almeno l'applicazione della condanna condizionale, e si lagna della severità dell'oratore della legge.

Il tuono il mette a brontolare.....

P. M. — Ed ora è l'avvocato difensore che..... borbotta.....

E così, tra un frizzo e l'altro, il Tribunale infligge al mascalzo (tutta spavrita, perchè ha visto nel pubblico due occhi severi e tristi fissi su di lui: quelli del babbo) la pena che il P. M. ha richiesto.

Non ha creduto fosse il caso di perdono.

E alcune donne ed un fanciullotto si mettono a piangere a calderoni.

Presidente: Biandi; P. M.: Villa; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Gallo.

Cini.

Frode in commercio.

(Tribunale di Torino).

Francesco Tarone, proprietario di cascine sulle fini di Torino, fa il commercio del latte. Ma per quanto latte dieno le sue cinquanta o poco più vaccine, pare che non sia sufficiente alle richieste che le sono fatte, perchè sembra ricorra servanti anche all'..... acqua di Millefonti. Nessun pericolo alla salute pubblica, perchè, secondo esso, l'acqua che il Municipio di Torino acquista dalla Società delle acque potabili è, malgrado le tante liti vertite e i tanti pareri opposti, salubrissima. Ma l'Ufficio municipale dell'igiene sorveglia i negozianti di generi commestibili, e nell'aprile scorso, secondo tutte le formalità di legge, fece analizzare il latte della Franchino. Poco male se l'analizzatore vi trovò acqua in proporzione del dieci per cento. Ne seguì denuncia all'Autorità giudiziaria, che rinviò la Franchino al giudizio del pretore urbano. Essa si presentò facendo le meraviglie che tanto si gridasse per un poco di quell'acqua..... che a Torino si dice ottima..... dalla Società fornitrice.

Il pretore la condannò per contravvenzione alla legge sanitaria e per frode in commercio alla pena della reclusione per *mesi due*, alla pena della sospensione dalla sua professione per *mesi due* e alla multa di L. 200.

Essa appellò, e il Tribunale si convinse trattarsi non di delitto, ma di reato contravvenzionale, e le ridusse la pena a L. 50 di ammenda e a sei giorni di sospensione dalla professione, beneficiandola della condanna condizionale.

Presidente: Sarti; Pubblico Ministero: avvocato Raviola; Difesa: avv. Mollard; cancelliere: Gallo.

La causa Ojetti-Sartorio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Oggi doveva aver luogo dinanzi alla nostra Pretura la causa che il critico d'arte Ugo Ojetti intentò al pittore Aristide Sartorio, che gli aveva indirizzata una lettera, ritenuta dal querelante ingiuriosa, fondata sopra la supposizione che Ugo Ojetti abbia danneggiato il Sartorio, con taluni apprezzamenti, in un giudizio di separazione coniugale che il Sartorio medesimo ha pendente a Francoforte.

Molte folla era già convenuta nell'aula. Ma subito i primi prodromi del processo dimostrarono che esso non poteva avere regolare svolgimento. Molti testimoni citati erano assenti.

Si pensi lo lettore incuriosita, fra vivi morti del pubblico. In sala il Sartorio accusa l'Ojetti di aver fatto degli apprezzamenti sulle condizioni di impotenza fisica del Sartorio, che fu causa delle sue sventure matrimoniali.

Ma il P. M. sollevò la questione d'incompetenza del pretore urbano di Roma, perchè il reato fu consumato a Milano, dove l'Ojetti ricevette e lesse la lettera.

Ed il pretore accolse la tesi dell'oratore della legge, rinviando la causa ad epoca indeterminata dinanzi il pretore urbano di Milano.

L'imputato Aristide Sartorio era difeso dall'on. Turbiglio; Ugo Ojetti era assistito dagli avvocati Lucca Cucci ed Annibale Gabrielli.

La condanna di un giornale socialista a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 20,30:

Il Tribunale emise oggi la sentenza nel processo per diffamazione intentato contro Luigi Casella, gerente del *Giornaletto*, e Rossi Enzio, di Zevio (Verona), per una serie di articoli pubblicati nel giornale socialista, e ritenuti diffamatorii a riguardo proprio dell'avv. Vasoa Attilio. Il processo si svolse a porte chiuse. Alcuni giorni fa il Vasoa si era costituito Parte civile, con gli avvocati Dorigo, di Verona, e Fedeli e Carnelutti, di Venezia. I difensori del Casella erano gli avvocati Borcinni, Drinesi, di Udine, e Musatti, di Venezia; del Rossi, l'avv. Benini, di Verona.

La sentenza condanna il Casella, per diffamazione continuata, a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, e 971 lire di multa, alla rifusione di danni alla Parte civile per 1000 lire e alle spese del processo. Assolve il Rossi per insufficienza di reato, condannando il Vasoa alle spese del processo per quanto riguarda il Rossi.

Un ex-deputato socialista accusato di peculato.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 22,30:

Al nostro Tribunale è cominciato oggi il processo dell'ex-deputato socialista di Santo Fiorentino, Pilade Bionci, accusato di peculato per 70 mila lire, che trattenne presso di sè vario tempo, mentre erano destinate ad acquisti di fune elettrica municipalizzata. Il Bionci si scusa dicendo che ritirò la somma dal Credito Italiano, credendo da un momento all'altro di doverla pagare. Molti, quasi i dipendenti del Comune, tutto socialista, lo dichiarano superiore ad ogni sospetto.

Il Pubblico Ministero, Facchinetti, conclude erigendo la sua requisitoria, chiedendo una anno di reclusione e trecento lire di multa. Domani avranno le arringhe e la sentenza.

La condanna dei ladri di orecchini a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Al Tribunale è terminato stamane il processo dei cosidetti « scippi », per associazione a delinquere. Gli imputati erano 23, tra autori e complici delle numerose rapine di orecchini commesse tempo addietro in Genova a danno di note signore della nostra città. Dopo che ebbero parlato gli ultimi difensori, alle 15 si è ritirato il Tribunale, che è rientrato alle 20, pronunciando sentenza di condanna per tutti gli imputati, variante dagli 11 anni a pochi mesi di reclusione.

Il principale condannato è Giuseppe Casella, che ebbe 11 anni; il giovinetto Masini, principale imputato, ebbe 2 anni e 3 mesi, da scontarsi in una Casa di correzione.

La condanna di una donna per truffa d'alto tradimento

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 20:

La Polizia correzionale ha condannato a 3 anni di carcere e ai sensi di ammenda la spia Giovanna Hendé, convinta d'aver tentato di ottenere da un marinaio un piano di un sottomarino. Le condannate ha ottenuto il beneficio della circostanze attenuanti.

Arti e Scienze

I teatri di Berlino.

Abbiamo da Berlino, 12:

La prossima stagione invernale ci porterà l'apertura di tre nuovi teatri. Il « Teatro intimo », che sarà una dépendance del *Deutsches Theater* diretto dal Reinhard: non dovrà contenere che 220 poltrone, larghe e comode, e servirà per la rappresentazione di quei lavori moderni per cui gli autori desiderano la massima concentrazione dello spirito degli uditori. — Un *Neues Schauspielhaus*, un nuovo teatro drammatico con 1200 posti, di elegantissima costruzione, è stato eretto alla Nollendorfplatz, e l'inaugurazione deve aver luogo in ottobre. E' previsto un programma vario, che va dal dramma classico alla *posbude* parigina. — La Compagnia dialettale « Fratelli Herrnfeld », che, data la percentuale elevata di israeliti residenti a Berlino (5 00/00), recita in gergo ebraico e con una *verve* assolutamente ignota alle altre scene berlinesi, si è costruito un teatro per sè ed abbandona la sala dell'*Alexanderplatz*, dove ha guadagnato ostati allori, un quartiere a grande quantità. — Finalmente Schoenberg, sobborgo di Berlino, intende aprire un teatro popolare con 1200 posti, che, dati i prezzi ognor crescenti dei teatri di qui, provvederebbe ad un sentito bisogno delle classi meno agiate della cittadinanza.

— E per finire, una notizia veramente buona: sulla il titolo di « Ciclo drammatico internazionale » si è ora costituita una Società di artisti e cultori d'arte che intende far conoscere al pubblico tedesco le migliori opere di autori italiani e spagnuoli dell'epoca contemporanea.

Ne siam

CRONACA

Per telefono dalla « STAMPA » della sera. N. 1130

Lo sciopero nel cotonificio Poma.

Un'altra dimostrazione e cinque arresti.

Sotto Comizi di propaganda.

Gli animi, a quanto sembra, si vanno ogni giorno più eccitando. Anche ieri sera si sono dovuti lamentare incidenti nelle adiacenze del cotonificio Poma. Malgrado il tempo un poco minaccioso, circa quattrocento scioperanti si radunarono per assistere all'uscita delle operaie che lavorano nello stabilimento. Quando la campana diede il consueto segnale, circa venti tessitrici uscirono per ritornare alle loro case, ma furono accolte con urla ed invettive minacciose.

Si gridavano al loro indirizzo gli epiteti di « crumire » e di « krumire » e poggio autora. Le scioperanti erano molto scoperate e quasi ne agenti e carabinieri non si fossero trovati là a trattenerle. Qualcosa di grave sarebbe certo avvenuto.

Ad un certo punto furono viste volare i sassi, ed il funzionario di servizio si trovò costretto ad ordinare gli squilli. Avvenne una fuga generale, ma dopo pochi istanti le donne si ripresero ancora. Una di esse, sorpresa, a quel che sembra, a tirare una pietra, fu tratta in arresto. Era certa Giovanna Chiattino. Dietro una compagna e parecchi operai tentarono di liberarla, ed avvenne una confusione indescrivibile. Furono operati altri arresti di dimostranti: una donna e tre uomini, cioè: Margherita Grihanda, Giovanni Mossi, Giovanni Molina e Romualdo Marchisio, i quali avrebbero anche ingiuriato gli agenti.

Tutti e cinque gli arrestati vennero condotti alla caserma di via Cavo. Come l'operaio Emilio Oliveto, tratto in arresto l'altra sera, saranno deferiti all'Autorità giudiziaria. Non accaddero altri incidenti notevoli.

Ieri sera si ebbero nelle località già indicate delle comizi di propaganda pro scioperanti, ma finirono tutti fra la calma. A ciascuno di essi si trovavano di servizio molti carabinieri e guardie.

Nel cortile della trattoria Trucco, in corso Regina Margherita 194, il consigliere Francesco Barberis si fece qualche volta interrompere dal funzionario di P. S. per la virulenza del suo linguaggio, ma tutto finì lì.

Ottanta operaie della regione Valdocco hanno indirizzato al sindaco questa lettera, di cui ci viene comunicata copia:

« I sottoscritti (noi omettiamo le firme per ragioni di spazio), in seguito alla condizione precaria creata a tanto famiglie dalla vertenza sorta tra l'industriale Poma ed il personale del suo stabilimento, vedendo come la questione, per pura causa del Poma stesso, non accenni a finire, rivolgono a V. S. Ill.ma la presente onde pregarla di voler Ella occuparsi seriamente ed energicamente di questo fatto, non essendo nè giusto nè umano, che per causa di un individuo un'intera regione debba rimanere paralizzata e subire danni considerevoli nel commercio e nell'interesse di tanti esercenti che pur sono contribuenti, forse più del Poma stesso, data l'infinità di balzelli che gravitano sulla categoria medesima.

« Fiduciosi che, da Lei, quanto il signor Prefetto, vorranno escogitare i mezzi più energici onde indurre il Poma a venire a trattative per definire l'incresciosa questione e porre un termine a questo deplorevole stato di cose, rimaniamo infinitamente, attendendo gli effetti dalla loro sottoscrizione ».

La Regina madre.

Come avevamo annunziato, S. M. la Regina Margherita ha fatto ritorno da Gressoney. Riprenderà prossimamente da Stupinigi, e questa volta per rimanere in Valle d'Aosta parecchie settimane.

Sottosegretari in viaggio.

E' partito per Roma S. E. Facta, sottosegretario al Ministero dell'interno, ed è arrivato S. E. Bertesi, sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi.

Elenco delle donne firmatarie della R. Scuola tecnica femminile Regina Elena.

Abardo Costanza — Albenga Olimpia — Bergagna Maria — Bossi Letizia — Bottero Sofia — Carena Evangelista — Clara Gemma — Drogoul Luisa — Durando Dina — Durando A. Cesarina — Fassero Teresa — Ferraris Rosa — Gaeta Carmela — Ghiglione Ebe — Giardinelli Valeria — Gramegna Rosa — Jeanpetit Elisabetta — Mogni Clotilde — Pagani Maria — Perodi Emilia — Pescinone Giuseppina — Rosella Felicita — Sartori Maddalena — Torello Maria — Vaudo Francesca — Vernetti Elvira — Villani Angela — Zoppa Petronilla.

Una lunga rapina all'Abbadia di Stura.

Il lavandaio Giovanni Penna, l'esattore praticava uno nuovo presso la sua abitazione, in regione Abbadia di Stura, N. 449, scoprì, alla profondità di circa 60 centimetri, una tomba in muratura, probabilmente dell'epoca romana, coperta con una tavola di marmo, e contenente resti di ossa umane.

Sotto un maglio.

Il fattore Carlo Rosaro, d'anni 14 — abitante nella strada di Pianezza, 12 — stava riposando un momento nello stabilimento Elena, in via Cotolengo, quando un ragazzo, toccando una maniglia, fece operare il pericoloso ordigno. Il Rosaro rimase colpito alla mano destra e riportò una grave ferita. I medici del San Giovanni, dove fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

La disgrazia d'un minatore.

A Ferro Canavese il minatore Antonio Morghet, di anni 30, stava preparando una mina, quando, come ch'egli vi avesse dato fuoco, la polvere s'incendiò, accecandolo con fragore. Il povero Morghet ebbe sfracellate le mano destra e riportò gravi ferite alla faccia. Venne trasportato questa mattina a Torino dai suoi congiunti e fatto ricoverare al San Giovanni.

Lunedì non si pronunciavano ancora sul termine della guarigione.

Caduta dalla tramvia.

La signora Anna Ghisolfi, d'anni 75, smontando da un carrozzone elettrico della Italga-Terrone, in piazza San Martino, urtò e cadde col malleolo destro producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Fu accompagnata al San Giovanni e dichiarata guaribile in alcuni giorni.

Le tristezze della vita.

Al Ricovero temporaneo degli invalidi venne ricoverato, per consiglio del sanitario di guardia al Mauriziano, certo Severo Rocco, d'anni 68, giunto in carrozza da Torre Uzzone, suo paese nativo, per farsi ricoverare al Cottolengo, dove invece era stato respinto. Il degno uomo era sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Infortunio.

Nella Manifattura di pellami e calzature, in via Carlo Chiesa, 70, il conciatore Michele Massa, d'anni 23, mentre stavasi per inavvertenza in mezzo destro fra i cilindri di una macchina elettrica, che serve ad assottigliare le pelli, e riportò una grave ferita.

I medici del San Giovanni, dov'egli fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in un mese.

Precipitato in un fossato.

Il calzolaio Francesco Cerutti, d'anni 39, presso la Barriera del Martinetto, sporcasi troppo sul parapetto del fosso daziario, vi cadde dentro. Alcuni passanti accorsero in suo aiuto e lo trassero fuori. Ferito egli al capo all'Ospedale Maria Vittoria a farsi medicare che fu in seguito accompagnato al capo, riportate nella caduta e giudicate guaribili in giorni otto.

Balzato dal proprio carro.

Il carrettiere Paolo Poggio, d'anni 33, cadde dal proprio carro allo stato della persona velocità, causa un subbalzo del veicolo, percorso dal cavallo ad urtare contro un paracarro. Nella caduta riportò una contusione al braccio destro. Da una guardia municipale venne fatto medicare all'Ospedale Regina Margherita. Guarirà in dieci giorni.

I polli dell'Ospizio.

La scorsa notte ignoti malfattori scavalcarono un muro di cinta, rimasto incompleto nel cortile dell'Ospizio di carità, e dal pollaio ivi esistente rubarono ben sedici galline, del valore complessivo di 120 lire.

La Ditta [illegible] all'Azienda di P. & B.

Il protagonista d'un dramma d'amore tradotto alle carceri.

Questa mattina è uscito dall'Ospedale di San Giovanni il giovane Carlo Mosca, il quale nei boschi di San Vito aveva ucciso, lei consenziente, la propria amante Margherita Marchetti, tentando quindi di suicidarsi con un colpo di rivoltella al capo. Il Mosca, che aveva ancora la testa fasciata, fu accompagnato da due agenti della squadra mobile alla Questura centrale, di dove venne più tardi tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del re.

Un incendio provocato dal fulmine.

Durante il temporale di ieri, nel pomeriggio, un fulmine cadde sopra una traversa della cascina *Grangiola*, strada di Francia, 700, appartenente al marchese Vincenzo Ferrero di Pallanzo e affittata ai certi Giovanni Gaiotto e Sebastiano Valsania. Il fulmine provocò l'incendio di una quantità di covoni di grano e di legna.

Un gruppetto dei pompieri e le guardie rurali della locale Scalone accorsero prontamente ed iniziarono l'opera di estinzione, in attesa che giungessero altri pompieri. Questi arrivarono con una pompa a vapore dalle Fontane di Santa Barbara, e, sotto la direzione del nuovo comandante Figarelli riuscirono, dopo faticoso lavoro, a domare l'incendio. Dopo di che rimasero sul luogo per i lavori di sgombro.

Il danno è rilevante, ma gli affittavoli sono assicurati.

Sul luogo si recò pure l'assessore cav. Durio.

Un carro che ne rovescia un altro

Sullo stradale di Cuorgnè un carro, condotto da Giuseppe Oberto, d'anni 37, urtò un altro carro, sovraccaricato nel fondo interno alla strada, insieme al suo conducente Francesco Mottura, d'anni 19, ed a certi Notaccio padre e figlio, che stavano pure sul veicolo. Nessuno ebbe a riportare lesioni. Due guardie municipali aiutarono alcuni volonterosi a togliere dal fondo i caduti ed il veicolo; quindi dichiararono in contravvenzione il carrettiere Oberto, perchè quando avvenne l'urto stava addormentato sul suo carro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Italiana degli operai metallurgici. — Seduta straordinaria per stasera, 15 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Unione Mercantile Operaia di M. S. — Seduta straordinaria stasera, 15 corr., ore 21, alla sede sociale.

I reduci delle patrie guerre dal 1848 al 1870. — Domani, 15 corr., ore 14,30, adunanza importantissima nella sede *Pro Patria et Rege* (via Botero, 9, p. 1°). I soci sono pregati di non mancare, ed i non soci che volessero inscriversi, tanto di Torino che di fuori, sono anche da regolare la quota in L. 3 annue. Si ricorda pure le pratiche a favore di quelli che, avendo fatta la campagna di guerra del 1859, hanno diritto al sussidio.

Federazione fra i Veterani delle guerre 1848-70. — Per domani, 15 corr., ore 15, nel locale sociale di via della Zecca, 11, s'invitano i soci in convocazione straordinaria, per lettura del resoconto morale e materiale del primo semestre 1905.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MORTI: Cerioni Orsolina, d'anni 24, di Torino, agiata, via Alberto Nota, 2.

Pasotto Giacomina, id. 77, di Foglizzo, ostessa, via Saluzzo, 5.

Dughera Anna n. Apoli, id. 55, di Moncalvo Torinese, casalinga, via San Donato, 7.

Coppi Maddalena (ved.) n. Re, id. 87, di Pozzuolo, agiata, via Bocchi, 36.

Gerosa Carlotta, id. 47, di Torino, agiata, corso Vittoria Emanuele, 29.

Gaffino Federico, id. 35, di Torino, tipografo, via Santa Giulia, 2.

Bonaglia Maria (ved.) n. Genoa, id. 83, di Bertino Torinese, agiata, stradale di Lanzo, 122.

Simone Luigi, id. 55, di Cuneo, macellaio, stradale Sassarese, 230.

Delponte Caterina, id. 37, di Castelnuovo Belbo, casalinga, Corso Martino, id. 45, di Sale Castelnuovo, macellaio.

Mendico Elisab. n. Testa, id. 51, di Savigliano, cont.

Vico zoologo Carlo, id. 35, di Torino, cappellano al Cimitero generale.

Bonino Domenico, id. 81, di Bressano, contadino.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 13:

Vi annunzio con dolore la morte di Eugenio Nallino, avvenuta stamane, alle ore 8. Fu per un trentennio direttore del giornale costituzionale *L'Ilettore*, corrispondente dell'*Agenzia Stefani* e di molti giornali politici. Fu per molto tempo vostro corrispondente. In città è generale il rimpianto.

Condoglianze vivissime ai congiunti e agli amici.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 p. c. 102 47.
Rendita Italiana 5 0/0 p. f. c. 102 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. c. 101 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. f. c. 101 65.
Banca d'Italia 1336 — Istituto Italiano 853 — Banco Commerciale 920 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 629 — Navigazione Italiana 485 — Tramways-Omnibus 552 — Acqua Marcia 1076 — Gas 1337 — Condotte d'acqua 446 — Acciaierie Terni 2280 — Elba 515 — Ansaldo 477 — Ferriere 294 — Metallurgica 165 — Piombino 300 — Antimonio 554 — Meccaniche 138 — Navi Carrara 290 — Montecatini 122 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere leggi 100 — Turinelli 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Fiorentia 62 — Immobiliari 30 — Beni stabili 267 — Imprese fondiarie 130 — Carburo romano 1341 — Carburo piemontese 190 — Valsurina 212 — Aosta 481 — Elettrochimica 212 — Cementi 141 — Forni elettrici 110 — Solfati 75 — Vinicolore 56 — Zuccheri romani 90 — Zuccheri Valsusa 106 — Pantanella 54.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Borsina del mattino — Ore 12.

Mercato calmo, con pochissimi affari. La Rendita ebbe qualche contrattazione fra il 102 52 ed il 102 60 per fine mese; nei valori abbiamo la Edison a 708, la Banca d'Italia a 1336-1337, le Cantoni a 547, e la Elba offerta a 508-507. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mercato con pochi affari, ma con tendenze ferme per i valori, mentre la Rendita, allenata su 102 52, terminò in ribasso a 102 52 per fine corr. Le Meridionali progrediscono a 629 50; Mediterranee 481; Edison 707; Italo-Americane 456 50; Elba da 507 a 511, e la Banca d'Italia 1338, 1337. Affari antimeridiani si ebbero oggi per le Cantoni, da 39 60 a 51. Cambio sulle 10 90, 10 97, ai rialzato sempre il 3 1/2 a 101 25 circa. Rendita Italiana 5 3/4 0/0 in contanti 102 40.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 20:

Rendita 102 62 — Banca 1337 — Comit 557 — Credito 618 — Meridionali 627 — Mitini 482 — Robattino 668 — Raffinerie 363 — Industrie 357 — Bridanin 1417 — Marsini 330 — Terni 2270 — Armstrong 476 — Elba 511 — Savona 479 — Molini 329 — Semolerie 454 — Carburo 1342 — Eurka 303 — Ingenio 162 — Italo 290 — Rapid 213 — Officine 682 — Volteri 509 — Banco Ligure 532 — Ferriere Prà 305.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	89 56
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuova unificato	91 —
Banca di Parigi	1235 —
Tunisine	472 75
Egiziano 4 0/0 rend.	105 65
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 70
Banca Ottomana	643 —
Argento fino	110 30
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	147 50
Ferrovie Meridionali	626 —
Rendita Russa nuova	93 45
Nuovo prestito Russo	88 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	— —
Banca di Francia	3980 —
Cambio su Madrid	11 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 90

Tendenza generale.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un'intervista con Esterhazy

Parigi, 14, ore 10.

Il *Matin* pubblica un'intervista del suo corrispondente londinese con Esterhazy.

Esterhazy, ora che la sentenza della Corte di Cassazione è pronunciata, comincia a lagnarsi che il dibattimento non sia stato pubblico.

« — Sono profondamente sorpreso — dice — e ad un tempo soddisfatto che la Corte abbia pronunciato la sua sentenza senza rinvio. I dreyfusardi commisero in ciò un grave errore. Si è creduto ovunque che questa sentenza poneva un punto finale all'« affare ». Ebbene, le affermo il contrario, l'« affare » non è finito. Dreyfus ha mancato due volte di coraggio: la prima nel 1899, accettando la grazia; la seconda accettando che il suo avvocato domandasse la cassazione senza rinvio.

« Se avesse avuta la minima fiducia in se medesimo e nella bontà della propria causa avrebbe scritto al presidente della Corte di Cassazione per sollecitare come favore la propria comparsa dinnanzi a un terzo Consiglio di guerra, e, più esattamente, a un quarto, poichè quello dinanzi a cui non comparve, lo stesso che mi ha assolto, ha condannato lui quanto quello del 1894 e del 1899.

« Basta prendere l'*Annuario Militare* per rendersi conto che il Consiglio di Versailles, per non parlare che di quello, era stato scritturato in modo da fornirgli un Consiglio di militari d'spostimini ad assolverlo. Egli ha avuto paura.

« Quanto alla tesi sostenuta da certi giornali dreyfusardi e dal procuratore stesso, che questa soluzione è fatta per evitare nuove agitazioni, la credo una vanteria; le persone che hanno annunciato dieci anni or sono che avrebbero sconvolto la Francia e che hanno compiuto senza posa tale esercizio, sono le ultime che dovrebbero dire cose simili.

« Quanto alla sentenza, essa stessa è mostruosa. Come! Ecco persone che, dopo aver urlato contro i provvedimenti in segreto, a porte chiuse, fanno un'istruttoria tutta a porte chiuse, senza confronti, senza discussione possibile!

« Fanno tre discorsi interminabili, nei quali tutti i testimoni sono insultati, senza poter difendersi, e che non fanno che arringhe di cancelli in favore di un condannato. Non hanno nemmeno il pudore o la dignità di avere un avvocato del diavolo con ragioni preparate anticipatamente, che avrebbe scritto alla causa di Dreyfus sotto senso di attaccarlo per la galleria. Non c'è bisogno di essere giurista per vedere che questa sentenza è illegale, dacchè mi condanna senza che io sia stato legalmente arrestato.

« Non conosco nulla di più straordinario, come esempio di mala fede, che la parte della sentenza che mi riguarda personalmente.

« Così si è detto: « Attenchè al contrario Esterhazy, il cui reggimento ha assistito alle manovre di fortezza a Beaujeux, ha potuto, quantunque dispensato dalla sua qualità di maggiore, avere l'intenzione di recarvisi a titolo individuale..... »

« La minima inchiesta fatta al mio antico Corpo avrebbe provato che non avevo manifestato mai l'intenzione di recarmi alle manovre di Beaujeux. Che quella gente ci assuma di inventare una intenzione che avrei potuto avere per scrivere le loro argomentazioni è veramente un colmo. Non dovrebbero parlare di gravità di fronte a simili restrizioni.

« In ogni caso, sotto l'aspetto legale, l'articolo 443 li costringeva a rinviare Dreyfus dinanzi a un Consiglio di guerra.

« Accennandomi personalmente e direttamente, si mostravano nella impossibilità di pronunciare la cassazione senza rinvio sotto pena della violazione della legge.

« Dreyfus, condannato da tre Consigli di guerra, non poteva essere assolto che da un quarto. I dreyfusisti avevano un bel che fare: non uscivamo dalla posizione in cui si sono posti.

« — E se si fosse rinviato Dreyfus dinanzi a un nuovo Tribunale militare e fosse stato citato come testimone, avrete risposto alla citazione?

« — Non so. Tutto dipende dal modo in cui la questione avrebbe stata presentata dinanzi al nuovo Consiglio di guerra e se si avesse intenzione di ricercare tutte le responsabilità.

« I dreyfusisti ne faranno tante che finiranno un giorno o l'altro per risvegliare qualche cosa: che la Corte di Cassazione non ha mai emesso senza rinvio, se non ha mai deciso sul fondo stesso della questione, è assolutamente inammissibile che lo sia sentenza costituisca un diritto all'avanzamento. E in ciò anche Dreyfus ha commesso un errore, che da parte mia tengo scrupolosamente, accettando di essere reintegrato nell'esercito per la porta bassa che gli apre la Cassazione, la cui parzialità è veramente rivoltante. Per noi Dreyfus rimarrà colpevole; la sentenza della Cassazione non lo laverà. Quanto a Picquart, è veramente una gaia vederlo nominato generale. La legge del 1832 fu determinata in modo preciso in stato degli ufficiali. Da quel tempo mai un ufficiale posto in riforma è stato richiamato in attività. Bisogna proprio fare una legge speciale per Picquart. Un concetto pel quale ci siamo dello leggi indirizzoli ha creato di esistere.

« Inoltre nessuno può essere nominato nel grado superiore se non ha servito già un certo tempo nel grado precedente. Dal 1832 in poi si fecero certamente nell'esercito ufficiali che fanno compiuto fatti d'armi di qualche valore; non ve ne furono mai che siano giunti a salire un grado.

« — E qual è la vostra opinione sincera su Dreyfus?

« — Dreyfus personalmente mi è indifferente. Ma sono affatto persuaso che quando il colonnello Sandherr affermava di avere la prova irrefragabile del tradimento di quell'uomo, egli l'aveva. Egli non era nè un imbecille nè un vile. Questa prova proveniva da ciò che egli aveva udito dal generale Frederichs, da ciò che aveva udito dall'Ufficio federico segreto di Bruxelles e che è stato confermato dal colonnello austriaco Schneider e da fatti, come il rapporto di Bayle. E' affatto straordinario che questo rapporto sia scomparso durante tanto tempo per ritornare a galla ed essere ritrovato.

« Checchè si possa pensare degli ufficiali dello Stato Maggiore, dacchè affermarono che questo rapporto era scomparso, se fosse esistito avrebbe fatto cambiare la decisione. »

La reintegrazione di Dreyfus e Picquart nell'*Officiel*.

Parigi, 14, ore 10.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le due leggi votate oggi al Parlamento per le promozioni di Dreyfus a capo squadrone e di Picquart a generale di brigata. Dreyfus prenderà il suo posto nei ruoli il giorno della promulgazione della legge. Il tempo passato in posizione di riforma sarà computato a Picquart come in servizio attivo. Pubblicherà pure la decisione ministeriale inscrivente nella Legion d'Onore Dreyfus come cavaliere e Picquart come ufficiale.

La ferita di Sarrault non è grave

Parigi, 14, ore 10.

La ferita di Alberto Sarrault pare non sia molto grave e il polmone non è intaccato che superficialmente nella parte superiore. La guarigione non sarà che questione di precauzioni e riposo.

Sarrault ebbe in principio degli sputi di sangue e svenne, ma il suo stato si è rapidamente migliorato, ed il chirurgo chiamato presso di lui ha dichiarato che la ferita ricevuta dal sottosegretario di Stato non era pericolosa per la vita. Ha prescritto un riposo assoluto, affermando che Sarrault sarà presto guarito, nessuna complicazione sembrando potersi temere.

Secondo il *Petit Journal*, i dottori Bazire, Guillemin e Bemiers, riuniti in consulto, hanno diagnosticata una perforazione alla sommità del polmone destro. Un grande riposo sarà necessario, ma, se non sopravvengano complicazioni, il ferito in pochi giorni sarà fuori pericolo.

Secondo l'*Echo de Paris*, le condizioni del ferito invece sarebbero tali che i medici non potranno pronunciarsi prima di tre giorni.

Il *Figaro* dice che, dopo il duello, Puglisi-Conti ha chiesto notizie del suo avversario ferito ed espresse la sua soddisfazione che la ferita non avesse la gravità che si poteva temere dapprima.

Un grandissimo numero di deputati si sono recati ad inscriversi al Ministero dell'interno ed a prendere notizie del ferito.

La *Lanterne* dice che nella sua Millevoye si presentò a Gaste e fu introdotto presso Sarrault. « I vostri avversari — gli disse — vogliono rendere omaggio al vostro coraggio. Voi vi siete battuto come un leone ». « Dite piuttosto come uno scicocco », rispose Sarrault, sorridendo. La *Lanterne* aggiunge che a mezzanotte lo stato del ferito era soddisfacente. Tuttavia si crede che dovrà tenere il letto otto giorni.

Il Ministero aggredizzante durante la Duma.

Pietroburgo, 14, ore 8.

Ieri alla Duma si discusse lungamente la proposta di inviare dei delegati alla Conferenza interparlamentare della pace a Londra.

Nabokow e Aladyne dimostrano che la Duma è il solo Parlamento del mondo dove tutti i deputati sono uniti nel desiderio di veder cessare la guerra, mentre negli altri Parlamenti sono soltanto dei gruppi che sono animati da questo desiderio.

Lunedì verranno eletti sei deputati, i quali rappresenteranno a Londra la Duma.

Si svolgono poi alcune interpellanze, a cui risponde l'aggiunto al ministro della giustizia, Sollertinski. Le risposte sono accolte con perfetta calma e con profonda attenzione. L'oratore promette la seguente dichiarazione: « Siccome appartengo ad un Ministero che non gode la fiducia della Duma, sarò puramente obiettivo ». Poi, in un lunghissimo discorso, esprime il desiderio del Ministero di assecondare le esigenze della Duma, affermando il prestigio della giustizia e della legalità.

Rodichceff pronuncia poi un violento discorso mettendo in ridicolo le dichiarazioni di Sollertinski. Egli dichiara che il ministro della giustizia è soltanto l'umile servitore del ministro dell'interno, e che il popolo russo ha perduta tutta la fiducia delle Corti di giustizia che giudicano dei reati politici. Il discorso di Rodichceff fu accolto con una calorosa ovazione.

Aladine, a nome del gruppo del lavoro, dichiara che i deputati non ammetteranno mai che si limitino le libertà personali. « Questa libertà — egli dice — sarà difesa da tutto il popolo russo. »

L'oratore termina dicendo che il Ministero si dimetterà tra qualche giorno.

L'interesse politico si concentra attualmente su Peterhoff. Non si ha la minima idea di quale sarà la decisione dello Tsar, relativamente al nuovo Ministero. Il nome di Milskoff a quello che più sovente è pronunciato per il portafoglio degli interni o dell'istruzione pubblica. Si crede che le rivelazioni che erano state promesse riguardo all'organizzazione ed alle mene in opera dei governi non siano pubblicate.

Alla ricerca della successione di Goremykin

Londra, 14, ore 23.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Chipoff, che l'Imperatore avrebbe preferito come successore di Goremykin per conciliarsi i moderati, si è recato a Peterhoff e ha dichiarato che gli era impossibile di formare un Ministero senza l'appoggio del partito costituzionale democratico. Chipoff ha colta l'occasione che gli era offerta per far comprendere allo Tsar la necessità che vi era di affidare l'Amministrazione ai democratici costituzionali, i quali solo erano capaci di intraprendere il compito circuleo di ristabilire la pace. Finora nessuna offerta è stata fatta ai capi democratici costituzionali.

« Se si deve credere a una fonte sicura, sembra che l'entrata a Peterhoff sia dovuta a considerazioni personali. Nondimeno non è certo ancora che i democratici costituzionali vengano chiamati al potere. E' possibile che la dimissione del Ministero Goremykin sia seguita dalla reintegrazione dei funzionari burocratici. »

Un attentato contro un generale a Varsavia

Pietroburgo, 14, ore 9.

E' stato commesso un attentato contro il generale Schwoikowsky, membro del Consiglio di guerra. Il generale non è stato ferito. La moglie del generale, però, che era con lui venne colpita da due proiettili.

Le estreme concessioni doganali della Svizzera alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

L'*Eclair* ha da Berna: « Si considerano sempre le ultime proposte della Svizzera come l'ultimo limite delle concessioni. Molti interessati accusano anzi il Consiglio federale di essere andato troppo lontano nella via delle concessioni. Uno scambio considerevole di telegrammi ha avuto luogo ieri tra l'Ambasciata di Francia e Parigi. »

Un transatlantico avariato.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Si ha da Douvres: In seguito a falsa manovra, il transatlantico *Deutschland*, che aveva lasciato il porto alle ore 11, è venuto ad urtare alla gettata del Principe Galles. Il *Deutschland*, che ebbe qualche avaria a prua, potè l'ancora di fronte alla gettata dell'Ammiragliato.

Il *Deutschland* ha subito tali avarie che abbisognò sbarcare il corriere ed i passeggeri. Questi ultimi si sono recati a Southampton per ferrovia, ove saliranno a bordo del transatlantico *New York*, che parte domani.

La tragica sfida tra il Cucurullo e il brigante Failla

Chi è il temuto bandito.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 14, ore 3,55:

Si hanno notizie precise delle vere ragioni che indussero il famigerato brigante Salvatore Failla-Mulone ad assassinare il ricco possidente Cucurullo Francesco, da Canicatti. Il Cucurullo, oltre le varie aziende agrarie, curava quella importantissima dell'ex-feudo Draffi, sita tra Canicatti e Dalia, luoghi dove spesso aggiravasi il Failla, che salassava con continue estorsioni il Cucurullo, il quale più volte sborsò somme importanti. Ad un certo punto però egli strinse i cordoni della borsa, con grande dispetto del brigante, che non glie lo nascose. Il Cucurullo stette forte. L'altro rinnovò le richieste. Il possidente a sua volta mandò a dire al brigante che, se avesse preteso un tributo, glie l'avrebbe fatto tenere in piombo. Fu una vera sfida, ed il Failla raccolse entusiasta il guanto.

Un giorno, incontrato nella campagna un parente del Cucurullo, gli impose di scrivere a costui un biglietto di richiesta di 1000 lire, che firmò. Anche stavolta però i denari non vennero. Per un pezzo il povero Cucurullo, preoccupato e forse pentito della sua linea di condotta, non andò più in campagna, e vi si era cominciato ad avventurare solo quando si intese parlare dell'avvenuta emigrazione del brigante. Ricomparso costui, pare che si sia stabilito tra i due un *modus vivendi*, anzi addirittura un trattato di pace, tanto che il Cucurullo andava sicuro in campagna ad accudire ai suoi affari. Però la rosa di terreno veniva continuamente battuta da squadriglie, e ciò fu attribuito dal Failla come opera del Cucurullo, come se questi cercasse di farlo acciuffare. Di qui l'assassinio, il quale evidentemente ebbe per movente la vendetta.

Il brigante, fatti allontanare tutti, sparò contro il Cucurullo 7 colpi di wincester. I bozzoli furono rinvenuti sul terreno, i proiettili entro il cadavere. Il malandrino sapeva che il disgraziato aveva addosso un biglietto da 100 lire. Il Cucurullo glie l'aveva offerto prima dell'assassinio, ma il Failla l'aveva rifiutato e glie lo lasciò, come lasciò sul cadavere un biglietto scritto a matita, dichiarandosi lui autore dell'uccisione.

Uno che fa premute al delitto, alla distanza di circa 50 metri, assicura di aver visto, prima che partissero i colpi, il disgraziato Cucurullo in ginocchio colle mani giunte ad implorare il brigante che gli lasciasse la vita. Ma il brigante fu implacabile.

Eccovi poi alcuni dati positivi intorno al famigerato brigante Failla-Mulone, che desta attualmente terrore in tutti i territori di Caltanissetta e di Girgenti. Il brigante, che rarissimi conoscono, si chiama precisamente Turiddu Failla-Mulone fu Luigi. E' ammogliato, senza prole, con certa Cassaro Maria. Egli è nato a Canicatti (Girgenti), il 27 novembre 1874. E' di forte tempra, come tutti i capraj delle nostre regioni, giacchè fino a 23 anni egli fece il pastore. Egli è robusto, audacissimo, prepotente. D'aspetto è piuttosto simpatico. E' agilissimo ed un corridore di prima forza. I suoi capelli sono castani assai chiari, la sua statura regolare, la sua persona piuttosto tarchiata, il colorito bruno pallido, gli zigomi e le mascelle sporgenti, una cicatrice, visibilissima, alla guancia sinistra, gli orecchi forati per l'uso degli orecchini. Veste quasi sempre di velluto da cacciatore, con cappello morbido a larghe falde. Nessuno riconoscerebbe ora il capraio di tanti anni fa, tanto lo si dice dirozzato ed ingentilito. A cavallo su un bell'animale, con un Wincester lucente, il binocolo a tracolla ed un *nécessaire*, egli non sembra un malfattore di quella razza.

Era stato arrestato e condannato nel 1899 a 5 anni e 5 mesi di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto e di associazione a delinquere. Dopo la condanna veniva sottoposto a 12 mesi di sorveglianza speciale e cominciò a scontare questa pena il 30 luglio 1904. In dicembre dello stesso anno, il medesimo giorno del suo matrimonio, denunziato per contravvenzione alla sorveglianza, per essersi reso irreperibile, fu condannato a parecchi mesi di reclusione, ma continuò a rimanere latitante e allora cominciarono le sue gesta. Due o tre altri malandrini furono ai suoi comandi. Egli è responsabile di tre rapine e di tre estorsioni. Nell'agosto dello scorso anno ebbe un conflitto coi carabinieri nell'ex-feudo di Graziano (Montedoro) e ne uscì incolume. Nel dicembre del 1895, precisamente il 29, in Montedoro, dentro l'abitato di quel Comune venne a conflitto con una squadriglia di agenti di pubblica sicurezza, agli ordini di un funzionario, non si sa bene se più inetto o disgraziato. Il Failla uccise le guardie Scifo e Brigandì e riuscì poi a dileguarsi, non si sa bene come. Da quest'ultimo delitto la sua fama di uomo temibile ingigantì. Dopo un po' di posta, durante la quale or si affacciava ora scompariva, visse con lauti proventi, taglieggiando i proprietari. Compie un altro efferato delitto il 6 luglio in contrada Drofli. Gli ubertosi territori di Girgenti e Caltanissetta vengono continuamente battuti per gli accordi presi tra i due prefetti, in lungo ed in largo, da numerose squadriglie di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. Hanno luogo incessanti servizi di appiattamento, di perquisizioni e di accerchiamenti, ma finora non si ebbe alcun risultato pratico.

Lo sciopero dei tranvieri romani non si compone ancora.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

La soluzione dello sciopero tramviario non pare imminente. La Società non vuole accettare l'imposizione di riammettere in servizio senza eccezioni tutto il personale, pur dichiarando che provvederebbe alla riammissione con criteri di benevolenza. I consiglieri comunali di opposizione liberale ed il Consiglio della Società dei forestieri tentano sempre un componimento. Intanto stamane la Società ha riattivato altre linee con personale nuovo. Le Autorità fanno sorvegliare attentamente le linee.

Bollettino dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10,30:

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca che all'Università di Torino si è resa vacante la Cattedra di storia moderna per l'effetto del passaggio del professore Ciposla all'Istituto degli studi superiori a Firenze. E' approvata la nomina del prof. Giampini, professore di letteratura italiana all'Università di Torino, a socio nazionale all'Accademia delle Scienze. — E' approvata la nomina a socio effettivo della Deputazione di storia patria delle antiche provincie e della Lombardia, del prof. Lattes, professore di storia del diritto italiano all'Università di Torino.

Un incontro di Edoardo con Guglielmo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

L'*Eclair* ha da Berlino che il re Edoardo prima del suo soggiorno a Marienbad si incontrerà col Kaiser, al Castello di Friedrichshoren, presso Amburgo, in principio del mese di agosto. Egli non assisterà dunque al battesimo del nipote dell'Imperatore.

Una nuova grande rete ferroviaria africana

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

I giornali pubblicano interessanti particolari sulla vastissima ed importantissima rete ferroviaria che si è decisa di costruire nella Nigeria e nella regione del lago Tchad. I piantatori di cotone appoggi

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri amici, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 LUGLIO al 31 DICEMBRE 1906 L. 7.60

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

N.B. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

La vita che si vive

Uno strano viaggiatore.

Un giornale mondano narra sulla fede di un suo corrispondente viaggiante la seguente scena in un albergo di Ostenda:

Erano quasi le 11 di sera, quando nell'albergo entrò un signore alto, austero, rigido, il quale con brevi frasi rivelanti la sua qualità di inglese puro sangue, chiese una camera.

Il cameriere che lo aveva accompagnato, prima di ritirarsi, gli domandò se desiderava qualche cosa.

— Sì, cavarmi scarpe, spruhito subito.

— Eccomi, signore.

— Non voi, ma padrona, subito....

— Ma.....

— Non voi, padrone ho detto!.....

Il cameriere non insistette di più, e convidendo come dal proprietario dell'albergo e gli riferì la strana richiesta.

— Ma digli che è matto! — esclamò il proprietario. — Se non vuole lo, mandagli un altro, del resto, si accomodi.

Il cameriere mandò un collega, ma l'inglese andò su tutte le furie.

— Voglio padrone! — continuava a gridare a voce alta.

Siccome già qualche altro viaggiatore si era affacciato nel corridoio, attratto dal rumore, il padrone si decise a salire per invitare lo strano ospite a quietarsi. Ma appena l'inglese lo vide, esclamò:

— Oh! bravo, voi: incominciate cavarmi scarpe.

Per non irritarlo viepiù, il proprietario gli rispose pazientemente:

— Ma se il signore che io non presto i miei servizi personali a meno di mille lire?

— Ebbene, io accettato. Recevi mille lire: incominciate cavarmi scarpe.

E con un nobile e dignitoso gesto consegnò la somma. Non c'era da replicare; e il proprietario, in presenza dei camerieri, si accinse al lavoro. Incominciò coll'sfferrare la scarpa sinistra. Tira, tira..... Ma non c'era verso di smuoverla; pareva inchiodata!

— Ancora di più! — continuava a gridare l'inglese.

E l'albergatore continuava a tirare. Finalmente dopo cinque minuti di inutili fatiche, in un ultimo sforzo si sentì una scricchiolio, e..... poco mancò che il povero albergatore non andasse a gambe levate tenendo in mano non solo la scarpa, ma addirittura una enorme gamba raccapricciante del viaggiatore!

— Ed ora all'altra! — esclamò l'inglese.

— Come, anche l'altra?

— Tutti due gelate nell'Alaska! Tirate!

E l'albergatore tirò ad....., estrasse anche l'altra mezza gamba!

— Ed ora sbrigatemi braccio sinistro!

— Eh? — esclamò il povero albergatore, quasi istupidito. — Bieta senza brancia anche?

— Tirate: io aver fretta dormire!

E l'albergatore dovette staccare il braccio sinistro, fra lo stupore dei camerieri e di alcuni altri viaggiatori accorsi.

— Ed ora devo sbrigarvi anche l'altro braccio? — domandò timidamente l'oste.

— No, prima altre più importante. Tagliatemi parrucca!

L'albergatore eseguì, ed una lucida palla da bigliardo apparve agli occhi degli astanti.

— Adesso, sfferrate orecchie piano piano e svitatemi testa!

A questo nuovo inatteso invito il povero albergatore fu visto da un indicibile senso di sgomento; indietreggiò come spaurito e per poco non cadde svenuto nelle braccia dei camerieri esterrefatti!

Soltanto allora l'inglese scoppiò in una clamorosa risata, felicissimo dello sgomento prodotto negli spettatori.

— Ah! Ah! Io divertirmi molto, rio molto; ah! ah! ah! Ed ora mettetemi letto.

E i camerieri lo misero nel letto, ove si addormentò in contento come una Pasqua!

***

I giornali di New York segnalano l'aumento delle donne fumatrici nell'America del Nord.

Il tabacco, scrivono, è da qualche tempo diventato un'abitudine favorita dei bei sessi. E le signorine e le signore, non solo fumano le sigarette e certi sigari con grande voluttà, ma anche la pipa. E' vero che le pipe in voga in certi salotti un po' eccentrici dell'*High-life* non hanno nulla a che fare coi soliti fornelli alla nicotina; sono più che altro giocattoli, minuscoli cerchietti d'oro e d'argento: ma il fatto è che dentro non vi si stipa, non vi si brucia meno tabacco che nelle pipe comuni, per quanto il tabacco sia fino, biondo, profumato e venga dalle più remote plaghe d'Oriente.

Non è raro, nei *restaurants* il vedere le signore della migliore società accendere una sigaretta al momento in cui si serve il caffè e fumare colla più dolce beatitudine.

Nelle case particolari poi le donne fumano, tra i loro convitati, fior di sigari, senza cagionare il menomo stupore.

Nei costumi inglesi tutto ciò costituisce certo una rivoluzione.

Soltanto pochi anni or sono nessuna lady, nessuna miss avrebbe osato fumare in pubblico, ed il numero di quelle che fumavano nei loro gabinetti era assai ristretto.

***

La peritissima:

— Come, signora Stupidini, avete una figlia di trent'anni? Ma allora vi siete maritata ben di buon'ora!

— Oh! sì; erano le quattro del mattino.

***

L'ultima.

Una bambina entra in una macelleria.

— Mi dia mezzo chilo di carne dura.

— Come, dura?

— Sì, perchè se è tenera se la mangia tutta il papà.

***

L'ultimissima.

Una signora si reca da un medico di grido perchè sofferva ad un piede.

Esculapio esamina e stabilisce la sua diagnosi

— Signora, lei deve aver fatto un passo falso!

— Ma — risponde sdegnosamente la signora — sono ho da fare questo sul mio piede?

Io per tutti.

Le tombe arcaiche di Reggio Calabria. Nuovi particolari sulle scoperte.

Ci scrivono da Reggio Calabria, 12:

Vi segnalai ieri, per telegrafo, la scoperta in contrada Modena ed alla profondità di qualche metro, di parecchie tombe antichissime, in una delle quali fu rinvenuto lo scheletro d'un uomo ed un discreto numero di vasi lacrimali; ma non ne sarà in giornata ripresa, fra l'aspettativa vivissima di tutti coloro che agli scavi odierni tanto s'interessano.

Questi — è doveroso dirlo — devonsi alla lodevole iniziativa del maggior-generale Bompiani, comandante la nostra Brigata *Cremona*.

Egli — dal momento che la zona di terreno in cui le tombe si sono scoverte resta nei limiti della piazza d'Armi — cedendo alle insistenze del guardiano signor Barbarello e d'un volto ufficiale del 77° fanteria, preposto alla direzione del campo sperimentale militare, che, se non è molto, rinvenne per caso alcune monete, senza porre tempo in mezzo dec'se di far intraprendere gli scavi, destinandovi una squadra di soldati.

Gli oggetti rinvenutisi fin'oggi saranno trasportati al Museo, e si tenta di trasportarvi anche lo scheletro del premesso guerriero.

Roma, 13 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Godimento in corso	Scorso ccdol.
5 0/0 lordo	102 50 —	100 50 —
4 0/0 netto	100 42 92	98 42 92
3 1/2 0/0 netto	101 62 50	99 67 50
4 0/0 lordo	78 26 61	78 09 61

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

300 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	—	—	
500 Blount (Pontificio 1860) 5 0/0	—	—	

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato alla Società esercenti le reti Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-68-891. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1°	298	50	

Certificati

— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0	353	—	
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507	—	
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	355	50	
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	374	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	302	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	503	—	
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Torino-novara-Acqui 5 0/0	383	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. preva. Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 5 0/0	509	50	
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1887)	505	50	
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	505	50	

Privilegiate

100 Vallicella (già Società di Napoli 5 0/0	97	50	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	490	—	
500 Credito Comun. e Provinciale	491	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	509	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese.	416	—	
500 Ferr. Meridionali	328	—	
500 Id. Sac. Sardegna	507	—	
500 Id. Sarde, serie A	340	—	
500 Id. id. id. B	307	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	504	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512	—	
500 Off. Savigliano	514	—	
500 Società Esercizi ferroviari di Savona.	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	
500 Società Gerb. di calzo (Roma)	348	—	
500 Id. Min. di Massa-Carrara	490	—	
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	348	—	
250 Id. Ilva, e Elba » (Genova)	298	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512	—	
500 Id. Adriatica Navigazione a vapore	340	—	
500 Prestito Provinciale Alessandria	485	—	
500 Id. Città Torino 1906	—	—	
500 Id. Prov. di Lucca 4 1/2	—	—	

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 4 0/0	515	—	
500 Id. id. 4 1/2 0/0	509	—	
500 Id. Banco Italia 3 1/2 0/0	450	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	504	—	
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	510	—	
500 Id. Id. 3 1/2 0/0	451	—	

TITOLI SPECIALI

Azioni:

Bancarie.

500 (2/0) B. d'Italia	1222	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	524	—	
500 Credito Italiano	610	—	
500 Società Bancaria Italiana	277	—	
500 Banco di Roma	319	50	
Banca di Torino (stampigliate)	90	—	
500 Soc. Piccarda	507	—	
500 Subalpina	130	—	

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	326	50	
100 Id. Navigazione Sardegna.	770	—	
500 Id. Id. Siculo	515	—	
500 Id. Id. Mantova-Modena	510	—	
500 Id. Id. Sicula	500	—	
250 Id. Id. Piemonte (1ª emissione)	433	—	
250 Id. Id. Piemonte (2ª emissione)	503	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	485	—	
Fiorio e Rubatti.	485	—	
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	508	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	494	—	
200 Id. ferr. Venero	88	—	
175 Id. Non. Tramways-Omnibus.	160	—	

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	765	—	
500 Id. Consumatori Gas-Luce	330	—	
500 Id. Ind. Igieniche	1270	—	
500 Id. Elettric. Alta Italia	498	—	
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—	
500 Id. Id. Serviere Italiane (Nuove)	490	—	
500 Id. Id. Elettr. già Crati.	90	—	
150 Id. Id. di applic. elettriche.	170	—	
250 Id. Elettrotecnica Italiana	192	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili Mecc. di Arnaldi	795	—	
250 Id. Anon. Officine già Diatto	402	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna).	79	—	
500 (id. Serv. Vigiliano già Gandel e L.	385	—	
500 Id. Fonderia di acciaio (Matisconi).	938	—	
— Id. An. Termoelettr. già Tarizzo e C.	—	—	
500 Id. siderurgica di Savona.	—	—	
250 Id. Fabbrica Italiana di Lima	50	—	
150 Id. Italiana di Elettrochimica	312	—	
70 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1085	—	
500 Id. Accisi. Torazzi	—	—	
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
25 Id. R. Tést. costr. autom. (Intrai) (n.)	103	—	
500 Società Aut. Rapid	218	—	
50 Id. Garage Corr. Automob. Alessia.	50	—	
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	233	—	
50 Id. Italiana del Forni (Genova).	—	—	
250 Id. Cantieri navali di Muggiano	372	—	
25 Id. Canottie. Ghezzi-nasi. Tosselli	30		
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41	—	
250 Id. Annaldo, Armstrong e C.	—	—	
250 Id. Odero. Terni-mer p. Acc. e Ver.	132	—	
500 Id. Forni Gregori	315	—	
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	—	—	
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze).	40	—	
25 Id. Fiat-Muggiano	176	—	
25 Id. « Marchand » Pass. aut. (Genova)	60	—	
25 Id. « Fides » Fabbrica ott. (Roma)	12	—	

Industrie diverse ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino	161	—	
250 Id. Generale Immobiliare Agricole	226	—	
100 Id. Anon. Agricole Ind. e La Cadigaro e	—	—	
125 Id. Molini di Pant.	60	—	
Fantanella (Roma)	75	—	
50 Id. Italiana del Gliscerolo artificiale	49	50	
250 Id. « Eridania » di Genova.	—	—	
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	—	—	
750 Id. Ben. Ferrari	920	—	
50 Id. Romane Fabbriche Zucchero.	102	—	
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	45	—	
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti già Venchi e C.	140	—	
25 Id. Torin.-pan. past.	20	—	
1 0/0 Id. Dist. It. (Milano)	918	—	

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	985	—	
250 Id. Costruz. Merid.	175	—	
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490	—	
100 Id. Cabi Canale	277	—	
250 Id. di Rizzaca, e Costruz. stampi).	91	—	
25 Id. Ingiotte di San Teodosio	90	—	
200 Id. Anon. Pellami e Calzature.	2 0	—	
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carbone	120	—	
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	140	—	
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	318	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	510	—	
100 Id. Miniere Rodi. Trezza Albesi (Bologna)	130	—	
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza).	361	—	
250 Id. di Monteponi	405	—	
100 Id. Fab. Paramenti	110	—	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello nominale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 luglio 1906.

Valori	Contanti	Fine corrente	Fine prossimo	Premio
Rend. it. 5 0/0 (c. n.)	—	102 —	102 50	—
» » (vec.)	102 45	102 60	102 47	102 45
» 3½ 0/0 (c. n.)	101 75	101 85	101 200	175
» 3 0/0	—	74	—	—
Banca d'Italia	1227	1225	—	1227
Meridionali	326	329	329 50	326
Mediterranee	479	481	479	476
Banca Generale	—	24	25	—
Lanificio Rossi	—	—	1845	—
Cotonif. Cantoni	—	—	325	—
Soc. Gen. Italiana	464	—	465	466
Raffin. Zuccheri	361	—	363	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	57	—
Obbl. Meridionali	—	—	327	—
» Ferr. Stat.	—	—	327	—
Cr. Fond. - 3.11. 4 0/0	—	—	505	—
» ord. (Roma)	—	—	505	—
Cassa Risparmio Tosc.	—	—	515	—
» » 4 0/0	—	—	507	—
Acqua Marcia	1010	—	—	—
Immobiliare	264	—	—	—
Società Tramvia » Gas	707	—	—	—
Condotte Acque	1040	—	—	—
Banco Roma	148	—	145	148
Credito Italiano	112	—	113	112
Ital. Carbonio	—	450	913	—
Ban. Ital. Banc.	—	1301	—	—
Ital. Id. Credito Fond.	—	—	772	—
Banca Commerc.	525	—	530	—
Azioni Forti Edison	—	—	1277	—
Kriesis F. Zucch	1400	—	—	—
Risanamento	—	95	80	—
Aquila-Armstr. Cambi	471	—	—	—
Francia	99 97	99 96	99 97	99 975
Londra	25 16	25 16	25 20	25 160
Germania	125 60	125 650	125 62	125 60
Tendenza inattiva.				

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 12 (sera) — Pezzi serie 727 20 per 1 0 pezzi oro.

Londra, 13 — Aggio dell'oro 2 3/8.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 5/8.

Londra, 13. — Argento pezzo 5 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Borse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

I corsi non furono oggi generalmente molto superiori a quelli di ieri, tranne la Rendita francese ed i valori coprifeci.

Il discorso pronunciato ieri dal ministro delle finanze circa l'imposta sulla Rendita ha avuto per effetto di provocare nuove vendite, che hanno prodotto ribasso sul 3 0/0. I valori del rame per parte loro hanno risentito il ribasso del metallo.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	669	—	Lire italiane merlo	95 85
Lombarde	108 75		Rend. Austr. (oro)	99 85
Anglo-Austriaco	310	—	Id. in carta	99 85
Austriache	674 50		Union Bank	549 50
Austro-Ungariche	1021	—	Rend. Austr. in	117 90
Napoleoni d'oro	19 18		Ungheresi 4 0/0 oro	98 05
Argento	100	—	Ungheresi 5 1/2 0/0	104 7
Cambio su Parigi	95 50		R. Pezzi Russi	250 90
Cambio su Londra	240 37			

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	87	1/8	Rame	84	—
Rendita Italiana ex	101	3/4	Droguay	73	—
Argento fino	30	1/8	Vernam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	10,000	
Spagnuolo	85	—	Rifiuto della Banca d'In ghilterra 1. st.	—,—	
Turco nuovo	90	1/8			
Egiziano 1903	108	—			
Giapponese	95	1/8			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,60** (giornaliero).

Roma, 9-14 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 13 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini della Borsa italiana è oggi di L. **99,95**.

Genova, 13 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 41; Londra 25 15 7/8; Germania 122 95; Svizzera 100 07; Belgio 99 87 1/2.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 luglio 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	45 50	45 49	44 49	— —
11/13	45 50	45 49	44 49	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Vis. oper.	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
22/26	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —
22/24	49 54	49 53	— —	— —
24/26	52 53	51 52	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Vis. oper.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 1/12 1.o ord. L. 46.—.
Organsino 1/20 1.o ord. L. 51.50.

Società Torinese

per la stagione, ai Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 13 luglio 1906.

Organsini			C.	5	Kg. 193.50
Trame			»	—	» —.—
Greggie			»	10	» 1000.50
Arti coli diversi			»	—	» —.—
	Totale		C.	15	Kg. 1193.50
Note perute			»	—	» —.—
	Totale		»	15	Kg. 1193.50

Cifre estratti nel mese e dall'esp.

Stagionali	»	16	Kg. 19615.97
Passati	»	22	» 12146.50

VILLANUOVA D'ASTI, 12 luglio 1906.

Bollettino commerciale settimanale.

Bestiame: buoi e manzi da macello al mirin da L. 0,29 a 0,75; id. da lavoro da 7,— a 7,75; vitelli da macello da 0,50 a 0,10; id. d'allevamento da 60,— a 80,—; mutoli da 10,— a 11,—; maialetti per capo da 15,— a 30,—.

Burro al chilo da L. 2,10 a 2,—.

Cereali: frumento al quintale da L. 20,— a 20,50; meliga da 16,— a 16,50.

Foraggi: maggengo al mirin da L. 0,70 a 0,75; paglia da 0,30 a 0,35.

Pollame: galline per capo da L. 1,80 a 2,—; pulcini da 1,— a 1,50; faraone da 1,50 a 2,00; anitre da 1,20 a 1,50.

Uova alla douzina L. 0,80.

Bestiame.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Buoi da macello al mirin da L. 1 90 a 2 60 — Vitelli da 2 50 a 2 70; id. da latte da 1) 50 a 1 80 — Majali da 2 50 a 2 80 — Vacche da 2 50 a 2 60 — Montoni da 0 90 a 1 05 — Agnelli al chilo da 1 20 a 1 30.

Carne di bue al chilo L. 1 65; di vitello 1 70; di vacca 1 50; di maiale 1 70 — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Vitelli al mirin grammo L. 0 47.
Carne di vitello al chilo L. 1 66; di bue 1 56.

Cereali.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 19 25 a 20 75 — Granoturco 11 20 a 12 20 — Segale da 13 75 a 14 — Meliga da 15 25 a 15 75 — Fromentone da 16 5 a 16 —.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 15 85 — Segale 12 45 — Meliga 13 35 — Miglio 12 85 — Fromentone 11 25.

NOVARA, 12 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 17 50 a 21 — Avena da 20 — a 22 50 — Segale al sacco di litri 150 da 26 50 a 27 — Meliga da 15 50 a 17 50 — Farina di fru.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 75 a 34 50 — Id. N. 2 da 31 25 a 32 75 — Semola fuori dazio da 28 50 a 30 50.

Riso al quintale da L. 32 12 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 35; casalingo 25; bruno o di barbarietola 20; grissino 42; paste di semola 0 10; di farina 1.a qual. 0,45; di 2.a 0,40; bruno 0 30.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Riso all'ettolitro L. 30 40.

Pane: grissino al chilo cent. 45; bianco 37; comune 32; bruno 31.

Paste di Genova al chilo cent. 90 di semola 1.a di merza semola 44; ordinarie 31.

NOVARA, 12 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 50 a 34 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 29 a 32 50; Mezzagrano id. da 29 — a 32 — — Pistone id. da 18 50 a 19 50.

Foraggio.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Fieno al miriagramma da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 50 a 0 60.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 40 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 30.

Frutta e Verdura.

CANALE, 13 luglio 1906.

Fiochi misti da — a —, da — a — al mirin.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. neri da — — a — — — Patate al mirin 0 80 a 1 —.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 25 50 — Patate 14 62 — Patate id. 2 50 a 3 87.

Legna e Carbone.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Legna forte al mirin da L. 0 21 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 10 luglio 1906.

Pollame per capo da L. 3 75 a 4 50 — Uova alla douzina da 0 70 a 0 75.

FOSSANO, 12 luglio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla douz. 70.

Quadro statistico dei prezzi dei bozzoli sulla piazza d'Asqui nel 1906.

Durante il mercato dei bozzoli 1906 furono vendute le seguenti quantità di bozzoli *gialli*:

Giugno, 15-16: Kg. 354, da L. 3 60 a 3 65; media L. 3 604.
Giugno, 17: Kg. 474, da L. 3 50 a 3 60; med. L. 3 555.
» 18: Kg. 522, da L. 3 60 a 3 62; med. L. 3 608.
» 19: Kg. 4473, da L. 3 57 a 3 65; med. L. 3 602.
» 20: Kg. 538, da L. 3 50 a 3 75; med. L. 3 650.
» 21: Kg. 2343, da L. 3 50 a 3 60; med. L. 3 541.
» 22: Kg. 5656, da L. 3 50 a 3 65; med. L. 3 606.
» 23: Kg. 3064, da L. 3 50 a 3 65; med. L. 3 589.
» 24: Kg. 7216, da L. 3 50 a 3 60; med. L. 3 782.
» 25: Kg. 4081, da L. 3 50 a 3 65; med. L. 3 709.
» 26: Kg. 10250, da L. 3 30 a 3 60; med. L. 3 588.
» 27: Kg. 5375, da L. 3 30 a 3 65; med. L. 3 632.
» 28: Kg. 3288, da L. 3 25 a 3 65; med. L. 3 654.
» 29: Kg. 4620, da L. 3 35 a 3 82; med. L. 3 604.
» 30: Kg. 4330, da L. 3 40 a 3 80; med. L. 3 784.

Luglio 1: Kg. 2634, da L. 3 60 a 3 80; med. L. 3 674.
» 2: Kg. 1490, da L. 3 30 a 3 85; med. L. 3 775.
» 3: Kg. 3373, da L. 3 35 a 3 85; med. L. 3 674.
» 4, 5, 6: Kg. 1157, da L. 3 30 a 3 70; media L. 3 524.

Totale Kg. 66.645 — Media generale L. 3 6708.

Furono pure venduti Kg. 670 di bozzoli calamelli, da L. 3 85 a L. 5 75.

Il mercato dei bozzoli a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Il giudizio di questa città rende noto che col giorno di domenica, 15 corrente, si chiuderà il mercato dei bozzoli.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 luglio 1906.

Grani. — Con lieve tendenza a sostegno per tutte le sorti estere. Nazionali calmi. Granoni deboli con poca domanda.

Grani teneri. — Nazionali: Alta Italia quintali 600, da L. 24 75 a 25 — Sicilia quintali 1250, a L. 24. — Esteri: Berdianca Azima quintali 750, a L. 16 50 — Id. Ghirca quint. 1500, a L. 16 50 — Taganrog Ghirca quint. 1250, a L. 16 50 — Nicolaieff Azima quint. 4500, da L. 16 25 a 16 50 — Id. Ghirca quint. 2500, da L. 16 25 a 16 50 — Odessa Azima quint. 1500, da L. 16 a 16 25 — Id. Ghirca quint. 1150, da L. 16 a 16 25 — Danubio quint. 2000, da L. 15 75 a 16 — Plata quint. 1250, da L. 16 25 a 16 50.

Granoni duri. — Nazionali: Sardegna quintali 500, da L. 25 a 25 25 — Sicilia quint. 1250, a L. 25 25. — Esteri: Taganrog quint. 1500, a L. 17 75 — Berdianca quint. 2000, a L. 17 75 — Danubio Odessa quint. 1000, a L. 16 50.

Granoni. — Nazionali: Napoli quint. 250, da L. 17 25 a 17 50 — Alta Italia quint. 500, da L. 17 25 a 17 50. — Esteri: Danubio quintali 1500, da L. 12 a 12 50 — Plata quint. 4500, da L. 11 75 a 12 75.

Avena. — Nazionale quint. 500, da L. 19 a 19 25 — Estera quint. 1500, da L. 12 75 a 13.

Legumi. — Fagiuoli nazionali quint. 250, da L. 23 a 29 — Fagiuoli sutari verdi quint. 150, da L. 33 a 33 50 — Ceci cotture quint. 200, da L. 28 a 30 — Ceci macina quint. 150, a L. 20 50 — Fave e favini quint. 1250, a L. 16 50 — Segale quint. 500, a L. 14 50 — Lupini quintali 500, a L. 12 50.

I prezzi sono schiavi di dazio, scontanti sconto 1 0/0.

Lane. — Scarsi furono gli arrivi durante l'ottava, ed i pochi lotti giunti dalla Tunisia, Marocco, Spagna e Plata erano per la maggior parte vendenti per consegna.

In seguito alla scarsità del nostro deposito, i prezzi sono sempre sostenutissimi con tendenza all'aumento. Questiamo:

Tripoli, Benghasi, sudicia, da L. 90 a 100 — Odessa ordinaria, da L. 115 a 120 — Odessa fina, da L. 140 a 150 — Beyrouth bianca lavata, da L. 230 a 250 — Smirne bianca lavata, da L. 230 a 240 — Smirne nera grigia, da lire 140 a 160 — Angora bianca lavata, da L. 230 a 240 — Angora grigia, da L. 150 a 170 — Persia (Aleppo) bianca sudicia, da L. 135 a 145 — Persia (Aleppo) lavata, da L. 200 a 220 — Damasco bianca sudicia, da L. 135 a 140 — Damasco lavata, da L. 240 a 260 — Casablanca, Ciderla e Aleida sudicia, da L. 135 a 140 — Algeri sudicia, da L. 220 a 130 — Tunisi sudicia, da L. 110 a 140 — Tunisi lavata, da L. 180 a 240 — Susa sudicia, da L. 105 a 130 — Montevideo sudicia, da L. 190 a 190 — Spagna bianca sudicia, da L. 110 a 150 — Spagna nera sudicia, da L. 100 a 130 — Grecia nera sudicia, da lire 110 a 130 — Sardegna bianca sudicia, da L. 130 a 150 — Sardegna nera o grigia sudicia, da L. 95 a 105 — Pelo di capra Salonicco, da L. 140 a 150. Il tutto al quintale — Crine di cavallo bianca minchia, da L. 260 a 270 per 50 chilo c. n. s.

La tosa di quest'anno in Australia monta a tutto giugno p. p. a 1,467,000 balle di lana, e quella della Nuova Zelanda a 414,000 balle, formanti un totale di 1,869,000 balle, cioè 27,500 balle di più dell'anno scorso a pari data.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfati minerali — Il mercato è fermo ed i prezzi sono sempre intonati a sostenutezza, poichè la domanda si mantiene viva e le fabbriche non mostrano impazienza di smottigliare maggiormente le loro disponibilità. I prezzi domandati variano da 33 a 37 cent. franco partenza, secondo le zone.

Dei prezzi dell'

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

Un sorriso amaro e pieno di fiele passò sulle labbra del medico.

— Non mi perdonerò mai questa scena — disse con voce sopra eccitante — ma non la perdonerò nemmeno a voi.

— Non siete dunque soddisfatto?

— Soddisfatto? — riprese il dottore ripassando i biglietti del conte nella tasca del soprabito. — A metà e provvisoriamente.

— Ah!

— Io ero figlio di gente onesta. Adesso mi sembra di non essere più un uomo, ma una specie di galeotto in libertà. E, quindi, vi odio per avermi ridotto a questo disprezzo di me stesso. Se con l'aiuto di questi centomila franchi così vituperevolmente guadagnati, io potrò ad uscire dalla mia miseria mal dissimulata, vi dirò addio! Ma se non riuscirò, e lo temo assai perchè mi pare che una cattiva sorte mi perseguiterà, noi ci rivedremo!

— E' una minaccia?

— No, una semplice previsione.

— Ma, nell'attesa, voi mi promettete il silenzio?

— Io non ho che una parola.

— E' tutto ciò che vi chiedo. E, se per caso avessi nuovamente bisogno di me, sarete disposto a rendermi qualche altro servigio?

— Perchè no? Tutto dipenderà dal compenso.

— Sta bene. A rivederci e grazie.

— Saluti.

Il conte lo accompagnò appena fin sulla soglia della porta del suo gabinetto; e, rinchiusa questa, seduto, o col mento sui pugni chiusi si diede a riflettere.

Oramai era più che sicuro del successo dei suoi progetti.

Che gl'importerebbe, in seguito, di qualche centinaio di biglietti da mille di più o di meno!

Non vi era più tra lui e l'eredità della duchessa di Brevannes che una vecchia donna malata, colpita quasi altrettanto mortalmente che il giovane duca dal disastro di Fontainebleau.

Con le lettere del suo amante, con i ricordi di lui e la prova dei giuramenti scambiati fra di loro Giovanna Vernier avrebbe potuto trascinare la nonna del suo Andrea a qualche follia di generosità, convincerla che la sua creatura poteva per così dire vantar dei diritti in seguito alle promesse del padre, promesse di cui la morte aveva impedito la realizzazione.

La buona duchessa amava tanto quel suo nipote che un bambino di lui si sarebbe accaparrato tutte le sue tenerezze e chi sa? Forse anche tutta la sua fortuna!

Giovanna Vernier aveva dunque avuto nelle mani mille probabilità di successo.

Che cosa le restava ora? Nulla! Il conte Severio trionfava.

La sventurata non sognava neppure di frapporre ostacoli ai suoi disegni.

Distesa sul suo letto, nella piccola cameretta, sotto la sorveglianza dell'amica che non l'abbandonava un momento, in preda al delirio della febbre, ella chiamava, nei rari momenti di lucido intervallo, colui che non avrebbe rivisto mai più!

Ognuno dei suoi lamenti era una pugnalata nel cuore del dottor Florentin che la curava con una devozione inaudita e della quale Renata Larcher era vivamente commossa.

Ma questa devozione non era affatto conseguenza di pentimento per la sua azione vergognosa. Era calcolo, semplicemente!

Egli si trovava in possesso d'un segreto sul quale contava di edificare la propria fortuna.

Intanto ne aveva già tratto un discreto partito. I centomila franchi del conte De Rouvres erano caduti su lui come una pioggia benefica sopra una prateria bruciata dal sole.

Ma che cos'era mai quell'obolo in paragone dei suoi bisogni, e, soprattutto, dei suoi appetiti? Egli non aveva affatto consegnato al conte De Rouvres tutto quello che aveva rubato alla sventurata cliente!

No. Il dottore aveva conservato per l'avvenire le lettere più espressive del giovane duca per servirsene se, come aveva detto al conte, le circostanze della vita non gli fossero favorevoli; se, in una parola, il bisogno lo spingesse a una nuova infamia, certo meno criminale, ai suoi occhi, delle prime.

Spogliando Giovanna Vernier senza difesa aveva commesso la più odiosa delle ribalderie e rubato a quella donna innocente la sua suprema speranza.

Attaccandosi al suo carnefice egli non avrebbe agito che come i briganti che contendono tra loro a mano armata il prodotto del furto e dell'assassinio.

Comunque fosse, i suoi sforzi salvarono l'ammalata.

Ai primi di febbraio ella era fuori di pericolo.

Renata tornava al suo magazzino, ma continuava a vegliare la sua cara convalescente mattina e sera, e spesso anche durante il giorno trovava il mezzo di passare qualche momento vicino a lei.

Una sera trovò l'amica meno sfinita, tormentata, piombata in una desolazione senza limiti.

— Che cos'hai, Giovanna? — le domandò.

Questa le mostrò i tiretti vuoti, nei quali non era più che qualche carta insignificante di nessun valore.

— Rubato, — mormorò l'infelicissima, — perduto!..... Nulla, non mi resta più nulla dei miei cari ricordi..... Come il mio Andrea, anche il passato non è più!

La normanna comprese il tradimento. Ma di dove veniva? Un solo estraneo era penetrato nell'appartamento: il dottor Florentin.

E avrebbe ella osato di accusarlo dopo l'interessamento di cui aveva dato prova?

Tuttavia il furto era evidente.

Qual nemico sconosciuto si nascondeva così ferocemente contro la sua povera amica?

Allora Renata le confessò i tentativi da lui fatti da qualche tempo.

Due volte aveva scritto alla vecchia duchessa, a Fontaine-aux-Bois.

Nessuna risposta le era pervenuta. La sua amica era dunque completamente abbandonata, ripudiata, trattata come un'avventuriera anche dalla nonna del suo amante, condannata senza appello!

La sera stessa, sola, nella sua camera, l'infelice ragazza, in faccia a quella Parigi in cui non poteva più vivere e dove sentiva venir meno la ragione, scrisse queste poche righe alla sua antica nutrice della Creuse:

« *Mia buona vecchia Marianna,*

« Io sono disperata; sono stata colpita da « una sventura così atroce, che ne morrò, « senza dubbio.

« Te la narrerò, poi. Tu sola puoi aiutarmi a « sopportarla.

« Mi vuoi per un po' di tempo presso di te? « Dispongo di qualche economia, che mi permet- « terà di pagarti una piccola pensione finchè non « mi sia ristabilita.

« Mi rimetto ora da una grave malattia, in cui « ho corso pericolo di lasciare la mia povera vita.

« Fosse piaciuto a Dio che fossi morta! Ora non « soffrirei più!

« Rispondimi.

« Tu sola mi hai amato veramente insieme con « una buona amica che mi resta e colui che ho « perduto e che piango con tutte le lacrime dei « miei occhi.

« Scrivimi presto; e dimmi che vuoi sempre bene alla tua figlia d'un tempo,

« GIOVANNA VERNIER. »

La buona donna non la fece attendere.

Ella rispose:

« *Mia povera piccina,*

« Ritorna! Sarai ricevuta a braccia aperte.

« Papà Martin sarà ben felice di rivederti. Ed « così gentile o buona!

« E poi, tu ci hai portato fortuna.

« La Bruyère è nostra.

« E' stata venduta per niente, e noi l'abbiamo « acquistata e pagata sei mesi fa.

« Vieni presto. Ci troverai abbastanza invec- « chiati.

« La tua mamma nutrice

« MARIANNA BERGOT. »

Tre giorni dopo, in una triste e nevosa serata d'inverno, Giovanna Vernier prendeva il treno alla stazione d'Orléans, stringendo nelle povere braccia dimagrate la sua cara Renata piangente, che le diceva:

— Sta tranquilla. Non temere di nulla. Avrò sempre il tuo posto con noi al magazzino. Scrivimi. Io ti manderò spesso notizie. Guarisci l'anima tua e il tuo corpo, mia povera desolata!

Ella partì.

Se ne andava lontano a cercare quell'oblio che non doveva trovare; non rattendeva dall'amore che aveva fatto vibrare tutto il suo essere che un cuore infranto e la cura dell'avvenire di una creatura senza padre, che ella si prometteva di amare con tutte le sue forze!

(Continua).

Una goccia d'Acqua veduta al Microscopio.

Alcune goccie di liquido estratte dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso:

Il Goudron Guyot sterminа prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi riuscì a rendere il catrame disciolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot, un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

Diffidatevi dunque, e ciò nel vostro interesse, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino **Goudron Guyot**, perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarvi chiaramente domandando alla farmacia il **veritiero Goudron Guyot.** *Esso si ottiene con del* **catrame di pino marittimo speciale,** che vegeta in Norvegia, e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuine e Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetta, verde e rossa,* ed *a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di **10 centesimi per giorno** e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule, **prese immediatamente avanti il pasto,** oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, **fanno il più gran bene alla stomaco.**

Le vere Capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula. 5784M—2

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: G. Delara, 42, via Monforte, Milano.

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Stadeana del Pilone) TORINO
Imposta al Tamigi della Salute 20 aprile. 11778
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

IMPOTENZA "ATA" massima rivalorizzazione garantita
Innocuo, rimedio radicale per qualunque debolezza virile causata sofferti, stati, sofferti, nervosismi, nervosismi, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. ESIGERSI RIMEDIO sotto le cui cinvoli e forte in altro caso. Un flacon L. 5.— Per invio ferroviario 0,45 in più, assegno 0,50 A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Mazza, 9, p. sub., dalle 13 alle 17 c144 9

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per la sua purezza antisettiche e profumatrice, dovute alla sostanze vegetali con le quali è preparata. 11156 M

Gabinetto Napoletico
TORINO
via Lagrange n. 37, p. 1, 11
Esse cambiato da Commendatore di malattie e cerebrali di primaria e di corrispondenza. c 1044m

ERNIE
Vera specialità in Cinti con o senza molla, fatti colla massima perfezione, stanno fissi a posto senza recare alcuna molestia. — Gandini e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

Albergo - Ristorante DEL BELVEDERE
Col S. Giovanni
m'ora da VIII — Altezza m. 1117
Pensione stupenda, escursioni facili e dilettevoli, sala da ballo, ottima cucina, pensioni e prezzi modicissimi. — Proprietario: RICOLETTI EMILIO. c 14670

ISTITUTO MERKUR in HORW
presso LUCERNA (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 13722M

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vasi Settembre, n. 43-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 500 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 6904

Santa Margherita Ligure
Pensione Stern Quittre
Vista incantevole, posizione soleggiata, pochi minuti dai bagni di mare e dai boschi. Comfort moderno. Prezzi moderati. 15011

4. La mia non è diffidenza, è una timidezza eccessiva. Scriva mio indirizzo (34), indicando modo parlarle. Forse potrò meglio spiegarmi. c 15547

Levatrice Raffo
già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, osservazioni, privati. Segretezza. Signorina collaboratrice reconati. Via Saluzzo, 13, p.° 1°. Porta Nuova. c 14662

Manetta generosa
a chi riporterà Piazza Lagrange, 2, Rollini, bottiglia d'oro, smarrita l'12 corr. a mezzogiorno. c 15240

BAMBINA 10, 27, Pensier procederebbero parole pei ringraziati adorate. Contrordino mi impedisce effettuare progetti. Sperare epoca partenza, ma altra delusione. Sempre vicino. c 15250

GENOAD. Ieri tanta felicità, oggi tanto sconforto... tanta tristezza. Grazie... di essere tua vanità. Raccomandati prudenza per quanto consegnatoti. Scrivimi come devo per fare mio ritorno. Ardentissimi. c 15548

Per decesso vende Bicicletta inglese, a qualunque prezzo, urge. Via Mazzini, 46, *Delpiano*, c 15333

Vendesi per L. 12.000 anche con rata, e permutasi con altro stabile
Grazioso e bizzarro Villino a 300 metri dalla città di Ivrea, con grotte artistiche, zampilli d'acqua, ecc., panorama incantevole, aria balsamica, vigneto. Resi ad un'ora di frutti dalla primavera a metà autunno. Unisce l'utile al dolce. — Rimane in vendita per soli 5 giorni. — Rivolgersi alla tipografia RACCA, Ivrea. 15289

LEVATRICE c 13349
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi moderati. Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino

Negozianti! I Registratori di Cassa "HALLWOOD"
i più pratici e convenienti — funzionano colla semplice pressione del
BOTTONE AUTOMATICO.
Nel vostro interesse prima di far acquisto di Registratori chiedete listini e prezzi degli
"Hallwood Cash Register"
all'esclusiva concessionaria per l'Italia 11629V
SOCIETA' INTERNAZIONALE D'IMPORTAZIONE - VERONA.
Si ricercano proceiti Agenti per la vendita per tutta la Provincia.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Rammentiamo che oggi si chiuderanno le prenotazioni alle Azioni

SOCIETÀ INDUSTRIE METALLURGICHE
TORINO
Capitale Sociale L. 4,000,000 - Versato L. 1,600,000

Alla costituzione di questa Società ed al successivo suo sviluppo hanno preso parte le: Officine già Fratelli Diatto, le Ferriere Piemontesi (già Vandel e C.), e tutte le seguenti fabbriche di Automobili: Fiat - Itala - Rapid - Diatto A. Clément - Zust - Brevetti Fiat-Krieger - Junior - Standard.

Queste stesse Ditte col loro contributo di lavoro assicurano la prosperità delle INDUSTRIE METALLURGICHE; poichè questa Società è sorta appunto per produrre con sistemi nuovi le parti in ferro, in acciaio stampato e ghisa malleabile che componevano le automobili.

Essa ha pure un vasto campo d'azione sia per la costruzione di carri in ferro che si introdurranno presso le ferrovie, sia per la fornitura di ferramenta per la marina e per le industrie meccaniche in genere.

La Società ha già impiantato un grandioso Stabilimento in Torino, alla barriera di Milano, e sta pure impiantando in regione Valdocco una grandiosa fonderia di acciaio Martin, Siemens e Robert.

La produzione quantunque forzatamente limitata nell'anno in corso raggiungerà la cifra di due milioni e già nell'anno prossimo sarà raddoppiata.

Il capitale della Società è formato da 160,000 Azioni; ma 120,000 sono vincolate gradualmente fino al 1908.

Un gruppo di capitalisti si è assicurato l'acquisto delle residue 40,000, e ne mette una parte a disposizione del pubblico a L. 75.

Queste Azioni hanno diritto al dividendo dell'esercizio in corso, che si chiude al 31 dicembre.

Le prenotazioni si accettano dal giorno 10 al 14 corrente luglio in TORINO, presso la **Banca A. Mazzucchetti**, via Bogino, 9 — **Rossetto & C.**, via Arcivescovado, 10 — **Federico Ferraris**, cambista, via Roma, 20. 14257

Il primo versamento è di L. 25 per Azione.

Torino, li 9 luglio 1906.

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 1838
G. Candano e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino

4. UNA persona che non è « stima è indifferente.... Ma « con lei mi dimostri apertamente fiducioso. c 15292

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

OREFICERIE
GIOVANNI GIANOTTI
— Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 18
adiacente Portici
VENDITA ESCLUSIVA
di Oro 1° Titolo 18 Carati
Garanzia, prezzi minimi
COMPRA ORO
e rispondenze cambi convenienti

LEVATRICE
Castagno Capellini - M.
Pensione per partorienti. Ufficio nato, via Lagrange, 40 (Porta Nuova), Torino. c 14751

Levatrice
ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete, Via S. Massimo 40. c 14731

Città di Torino

Avviso d'asta

Mercoledì 18 Luglio 1906, alle ore 14, si procederà all'incanto per l'**Impresa delle opere di fognatura del X Periodo** (lotto 1°, 2°, 3°, 4°).

L'importo delle opere è calcolato in L. 140,000 per il 1° lotto; L. 205,000 per il 2°; L. 245,000 per il 3°; e L. 180,000 per il 4°.

Depositi provvisori:
Lotto 1° L. 10,000 (acconto per spese contrattuali L. 2600);
Lotto 2° L. 15,000 (acconto L. 4000);
Lotto 3° L. 16,000 (acconto L. 4700);
Lotto 4° L. 14,000 (acconto L. 3600).

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 25 luglio 1906.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 14683

VINI
all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto a L. 44.40 la brenta gradi 11) — Un foglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2.40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a L. 29 al quintale Marsala fattorie particolari. **Vini finissimi da bottiglia:** Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0: **CANTINE PESCARMONA, Bock, Torino.** TELEFONO INT. 47-02. 115

Città di Savigliano

Il Sindaco rende noto che presso il Comune di Savigliano trovasi vacante il posto di **Ingegnere capo** dell'Ufficio Tecnico Municipale. Gli aspiranti devono fare pervenire alla Segreteria Civica non più tardi del 31 Agosto la loro domanda redatta su carta bollata da centesimi sessanta, corredata dall'atto di nascita dal quale risulti l'età non superiore agli anni 35; certificato morale e di penalità di data non anteriore ai tre mesi; diploma di laurea coi voti ottenuti; certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; certificato che l'aspirante esercitò ingegneria per non meno di tre anni.

La nomina sarà fatta per un biennio a titolo di prova e sotto condizioni stabilite nel regolamento organico degli impiegati. — Stipendio L. 2400, soggetto a ritenuta di ricchezza mobile. Assunzione del servizio entro un mese dalla partecipazione della nomina. 14631

Il Sindaco: **M. PIO.**

LEVATRICE M. BRIGANTI
Pensione gestanti - Cure
Assistenza segreta. 124
Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Roma, 8, ang. corso Francia, 65 (Barr. Francia).

MODERNO Il più grandioso e premiato Salone per la tintoria di Torino. Assicuri scrupolosa. Corso Vittorio, 71 13262

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 14661 M
Jos. Hambourg - 10, Square Mouzay - Paris (8ème)

Indispensabili per Signore

Fabbrica: PAVIA — Negozio: MILANO, via Broletto, 11
In vendita presso le Farmacie, Negozi di biancheria, ecc.
Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —
» bianca » » » 12 » 1,80
Invio di campioni a stampati dietro richiesta con biglietto da visita

per Viaggio e Villeggiature
14678 M

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio Convitto NERVA
Scuole Elem. Tecniche e Commerciali - Corsi accessori
Preparazione agli esami d'Ottobre
Si ricevono alunni anche per la sola villeggiatura e per essere condotti ai Bagni di mare.
14693 *Direttore:* **Prof. G. NERVA.**

NON PIU PELI
sui volti, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissima depilatoria. Effetto istantaneo non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo. *20,000 VASETTI VENDUTI!*
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda alla *Premiato LABORATORIO CHIMICO ORGU:* MILANO - Via Felice Casati 12.

SANREMO BAGNI di MARE
Grande Stabilimento
Bagni in vasca. — Aperto tutto l'anno. 14984G

MALOJA ENGADINA - SVIZZERA
(Altezza 1800 metri)
Hotel Kurhaus-Palace ed Chateau Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camera con sale da bagni private — Golf. Tennis — Barca automobile — Stazione unica in Engadina. Direttore: E. Imart.
In inverno a CANNES, *HOTEL GALLIA.* 12211 M

Loeche-Les-Bains
(Alt. 1411 m.) CANTONE VALLESE (1/2 ora dal Sempione)
Stazione Balneare ed Alpestre rinomatissima
Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15
Per informazioni rivolgersi alla Direzione della « Société des Hôtels e Bains ». 13545M

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW
In Virtemberga (Germania)
Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissioni a partire dal 15° anno.
Convitto in splendida edificazione posizione.

Prospetti a mezzo del *Direttore* **Weber.** 14521M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (107)

Colpevole?

ROMANZO
di JULES DE GASTYNE

[Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia].

Ella era felice di essere giunta troppo tardi per la cerimonia, e di non dover subire la noia del funerale.

Decisamente, tutto sembrava favorirla.

E mentre lo si preparava il suo posto, Bertranda, seduta in un seggiolone, colla sguardo rivolto a quei campi, a quei prati che si svolgevano dinanzi a lei, e di cui il sole maturava i grani e le erbe, quei prati e quei campi che ormai le appartenevano, pensò a ciò che avrebbe fatto.

Rimarrebbe al castello qualche giorno, con suo figlio, il tempo di mettere in ordine i suoi affari, poi entrambi partirebbero per Trouville. Quivi, il visconte di Plonanec li verrebbe a raggiungere.

Ora non aveva più a temere di nulla. Il cancello che le rinnegava il palazzo, svaniva.

Nuotava in una quiete infinita. Alla vecchia serva, che cominciava a mettere la posata, poi, disse:

— Mi spiace assai d'essere stata prevenuta troppo tardi, e di non aver potuto rendere gli estremi doveri alla mia povera cognata. Il mio piccolo Giacomo deve averne molto sofferto.

— Oh, sì! molto, signora baronessa.

— Amava tanto sua zia.

— La povera signorina gli voleva pure così bene.

— Sì, anch'io so che l'amava moltissimo.

— Fortunatamente — disse la vecchia — il poverino aveva qualcuno per consolarlo, per distarlo un poco.

— Chi mai?

— Una piccola amica, una graziosa bambina, la signorina Yvonne.

La baronessa si rizzò come morsa da una serpe.

— La figlia di quella donna.

— La figlia della signora contessa di Plonanec.

— Ah!

— Sì.

— Ella ritorna dunque al castello!

— Più assai la signora di Plonanec — rispose la serva — che ha regolato tutti i particolari della cerimonia, che ha vegliato la povera signorina.

— Ci vuole un bel coraggio.

E riprese, sdegnosamente:

— Una donna che è stata cacciata dal proprio marito!

— Suo marito è con lei.

Bertranda parve anche più sbalordita.

— Il conte!

— Precisamente, il conte di Plonanec.

E continuando il suo servizio, la serva spiegò:

— Anzi, ha aiutato la signora contessa.

— E' lui che presiede il funerale, col figlio del signor barone, — aggiunse la domestica.

La baronessa, a tali detti, non poteva rinvenire dallo stupore.

Si alzò e corrugò le sopracciglia.

Impallidì per rabbia, e una vera inquietudine l'assalì.

— Che cosa significa ciò! — domandò.

La vecchia, senza avvedersi di nulla, disse:

— La signora contessa era la migliore amica della signorina, la sua unica amica, e si crede, anzi, che le abbia affidato la cura di amministrare i suoi beni.

La baronessa sussultò, con maggior violenza.

— Per esempio!

— Così si dice, signora baronessa, ma non ci crede affatto. Si pretende pure che le abbia domandato di tener con sè il piccolo Giacomo.

— Mio figlio!

— Sì, signora baronessa.

— Ma è una pazzia! Quella donna prendermi mio figlio!

— Così hanno detto! Ma tutto è pronto. Se la signora baronessa vuol mettersi a tavola.

Ma non pensava affatto a mangiare, ora, Bertranda della Ferrandière.

Ciò che aveva udito le aveva tolto ipsofatto l'appetito.

Non ci credeva, tuttavia. Dovevano essere pettegolezzi d'anticamera, e giammai non avrebbero potuto impedire a lei, la madre, di tenere con sè il figlio e di amministrare i beni.

Era una vera demenza!

Tuttavia, qualche cosa doveva esserci, forse, poichè quella donna continuava a venir colà e come per meglio ribadire in lei quel sospetto, la domestica ripigliò a dire, servendola:

— Ciò che v'è di sicuro si è che la signora contessa parrebbe già la padrona qui. E' lei che dà gli ordini a tutti.

— Ah! — esclamò la baronessa, con un gesto di sfida. — Saprò ben io mettere la cosa a posto!

E i suoi occhi lanciarono fiamme che spaventarono la vecchia serva, che fece di nascosto il segno della croce, come aveva visto la folgore serpeggiare in un cielo tempestoso.

Quasi nello stesso istante si udì sulla strada un rotolar di carrozze.

— Eccoli di ritorno! — disse la domestica. — Il funerale è finito.

La baronessa s'era alzata da tavola, altera e tutta fremente.

Aveva appena toccati i cibi che le erano stati serviti.

E disse alla vecchia serva:

— Mi manderete nel salone la signora di Plonanec. Voglio parlarle.

— Sì, signora. La signora baronessa non mangia più!

— No, ho finito.

— Credevo che la signora baronessa avesse avuto appetito!

Bertranda non rispose.

Uscì dalla sala da pranzo, dicendo:

— Direte alla signora di Plonanec che l'aspetto.

— Sì, signora baronessa.

Un momento dopo la contessa Miranda discendeva dal carrozza in compagnia di suo marito, dalla piccola Yvonne e del piccolo Giacomo, in gran lutto, cogli occhi rossi dal pianto.

Non aveva, per anco, salito tutti i gradini della scala, quando la vecchia domestica venne a dirle:

— La signora baronessa è arrivata.

— Ah! — esclamò Miranda.

— M'ha detto di prevenire la signora che aspettava la signora contessa nel salotto.

La contessa gettò uno sguardo a suo marito, poi disse alla domestica:

— Ci vado.

(Continua).

Roux-Lorsa - Ditta Emilio Rattazzi Roux e Torino

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(Firenze)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura Italiana

Con 250 illustraz. nel testo e 16 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.